



COMUNE DI GENOVA

117 11 0 - CORPO POLIZIA MUNICIPALE - SETTORE PROTEZIONE CIVILE E
COMUNICAZIONE OPERATIVA

Proposta di Deliberazione N. 2017-DL-37 del 14/02/2017

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA OPERATIVO
PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA - REVISIONE 2017

Il Presidente pone in discussione la proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 10 in data 23 febbraio 2017;

Su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici e Manutenzioni e alla Protezione Civile Giovanni Crivello,

Visti:

- la legge 225/1992, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ed in particolare l'art. 15 che stabilisce le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco in materia di protezione civile, individuando in particolare quest'ultimo quale autorità comunale di protezione civile;
- il comma 3bis dell'art. 15 citato che attribuisce al Consiglio Comunale la competenza per l'approvazione del Piano Comunale di Emergenza in materia di protezione civile;
- la Legge 100/2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile" che prescrive l'obbligo di approvazione da parte del Comune del Piano Comunale di Emergenza, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali;
- l'art. 108, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n° 112/1998, che attribuisce ai Comuni fra le altre, la funzione di predisporre i piani comunali e/o intercomunali di emergenza e di curare la loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- la Legge della Regione Liguria n° 9/2000, che disciplina le competenze dei Comuni in materia di protezione civile ed antincendio, fra cui la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani Comunali di Emergenza;

- le indicazioni inserite nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" redatto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007 n. 3606;
- il contenuto delle "Linee guida per la pianificazione a livello comunale di protezione civile" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1057 del 05/10/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1540 del 29/12/2015 ad oggetto "Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" denominato Piano Regionale AIB, aggiornato successivamente con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1001 del 28/10/2016, con cui sono individuate le competenze degli enti coinvolti tra i quali i Comuni;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 672 del 13/06/2008 ad oggetto "Approvazione del Modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia e Cartografia degli scenari di rischio", che definisce le azioni degli enti coinvolti, tra i quali i Comuni, nella specifica gestione operativa di incendi boschivi che in particolar modo interessino le aree di interfaccia urbano/foresta;

Visto altresì:

- la Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 21/07/2015, contenente i criteri generali per la valutazione del rischio, il Modello Operativo Comunale e la struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- lo Schema Operativo per la Gestione dell'Emergenza Incendi di Interfaccia - revisione 2011, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 22/03/2011, parte del vigente Piano Comunale di Emergenza;

Dato atto che:

- che successivamente all'approvazione del suddetto Schema Operativo per la Gestione dell'Emergenza Incendi di Interfaccia - revisione 2011, sono intervenute sostanziali variazioni normative e organizzative che rendono opportuno e necessario il suo aggiornamento nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza, e in particolare:
 - a livello nazionale quelle riguardanti i Corpi dello Stato coinvolti nella gestione dell'emergenza ed a livello regionale quelle relative alla programmazione in materia di mitigazione del rischio di incendi boschivi con i rispettivi ruoli dei diversi enti coinvolti;
 - a livello comunale l'intervenuta revisione della Struttura organizzativa dell'Ente e delle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile, strutturate nel Centro Operativo Comunale, Gruppo Direttivo e Gruppo Operativo, e Unità di Crisi Municipali;
- è stato predisposto da parte del Settore Protezione Civile e Comunicazione Operativa del Comune di Genova lo Schema Operativo per il Rischio Incendi di Interfaccia – revisione 2017;

- che lo Schema Operativo è stato condiviso con le Direzioni dell'Ente e con gli altri soggetti facenti parte del Sistema Comunale di Protezione Civile, rappresentati nelle componenti del Centro Operativo Comunale, per un esame dei contenuti ed eventuali osservazioni;

Considerato che:

- la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 21/07/2015 prevede che le misure contenute negli schemi operativi trovino sviluppo e compiuta attuazione in un'apposita sezione del Manuale Operativo, corredato da tavole cartografiche, e che sarà pertanto necessario, predisporre la sezione relativa al rischio incendi di interfaccia, da approvarsi con successivo provvedimento di Giunta Comunale;

Ritenuto pertanto necessario approvare il Piano Comunale di Emergenza - Schema Operativo per il Rischio Incendi di Interfaccia – revisione 2017, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, articolato come segue:

- inquadramento generale;
- scenari di rischio;
- sistema di previsione e modello operativo di intervento;
- fasi operative comunali;
- struttura del sistema comunale di protezione civile;
- azioni del sistema comunale per il rischio incendi di interfaccia;
- norme di autoprotezione.

Ritenuto inoltre opportuno di dare mandato alle Civiche Direzioni, ai Municipi ed alle Aziende, per l'attuazione delle attività definite nel presente Schema Operativo e per l'aggiornamento dei propri Piani Operativi Interni, relativamente al rischio incendi di interfaccia;

Visto l'allegato parere in ordine alla regolarità tecnica espresso dal responsabile del servizio competente ed il parere di legittimità espresso dal Segretario Generale;

La Giunta
PROPONE
al Consiglio Comunale

1. di approvare l'allegato "Schema Operativo per il Rischio Incendi di Interfaccia - revisione 2017" quale parte integrante del presente provvedimento, che va pertanto a sostituire il corrispondente documento di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 22/03/2011;
2. di dare atto che le misure contenute nello Schema Operativo troveranno sviluppo e compiuta attuazione in un'apposita sezione del Manuale Operativo relativa al rischio incendi di interfaccia, da approvarsi con successivo provvedimento di Giunta Comunale;

3. di dare mandato alle Civiche Direzioni, ai Municipi ed alle Aziende, per l'attuazione delle attività definite nel presente Schema Operativo e per l'aggiornamento dei propri Piani Operativi Interni, relativamente al rischio incendi di interfaccia;
4. di dare atto che il presente provvedimento e' stato redatto nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.



COMUNE DI GENOVA
Direzione Corpo di Polizia Municipale
Settore Protezione Civile e Comunicazione Operativa

Piano Comunale di Emergenza

**Schema Operativo per il Rischio
Incendi di Interfaccia**



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

Revisione 2017

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° del

SOMMARIO

| | |
|--|---------------|
| INTRODUZIONE | - 3 - |
| PARTE PRIMA | - 4 - |
| CAPITOLO 1: INQUADRAMENTO GENERALE | - 4 - |
| 1.1 INQUADRAMENTO DEL FENOMENO | - 4 - |
| 1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE | - 6 - |
| 1.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E COMPETENZE DEGLI ENTI INTERESSATI..... | - 9 - |
| CAPITOLO 2: SCENARI DI RISCHIO | - 14 - |
| 2.1 MAPPATURA DELLA PERICOLOSITÀ | - 15 - |
| 2.2 MAPPATURA E CARATTERIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI | - 18 - |
| 2.3 DETERMINAZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO | - 20 - |
| CAPITOLO 3: SISTEMA DI PREVISIONE E MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO | - 21 - |
| 3.1 IL SISTEMA NAZIONALE DI PREVISIONE DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI | - 21 - |
| 3.2 IL SISTEMA REGIONALE DI PREVISIONE DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI | - 21 - |
| 3.3 MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO PER GLI INCENDI DI INTERFACCIA | - 23 - |
| 3.4 RUOLO E COMPETENZE DEL VOLONTARIATO DI ANTINCENDIO BOSCHIVO | - 26 - |
| CAPITOLO 4: FASI OPERATIVE COMUNALI | - 27 - |
| 4.1 INDICATORI DI CONTESTO | - 27 - |
| 4.2 INDICATORI DI STATO | - 27 - |
| PARTE SECONDA | - 29 - |
| CAPITOLO 5: STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE | - 29 - |
| 5.1 – GENERALITA’ | - 29 - |
| 5.2 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE | - 29 - |
| 5.3 – UNITA’ DI CRISI MUNICIPALE..... | - 31 - |
| CAPITOLO 6: AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA | - 32 - |
| 6.1 - ATTIVITÀ DEL PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE | - 33 - |
| 6.2 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E PROGRAMMAZIONE..... | - 34 - |
| 6.3 – DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE..... | - 34 - |
| 6.4 – VERIFICA E PREPARAZIONE DELLE RISORSE..... | - 35 - |
| 6.5 – COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE..... | - 36 - |
| 6.6 – PROVVEDIMENTI D’ORDINANZA DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE | - 37 - |
| 6.7 – ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE | - 38 - |
| 6.8 – MITIGAZIONE DEL RISCHIO, SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE | - 39 - |
| 6.9 – SUPPORTO TECNICO-LOGISTICO ALLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO..... | - 40 - |
| CAPITOLO 7: NORME DI AUTOPROTEZIONE | - 41 - |
| APPENDICE: RIFERIMENTI NORMATIVI | - 45 - |
| GLOSSARIO | - 46 - |

INTRODUZIONE

Nell'ambito del presente Schema Operativo, parte integrante del Piano Comunale di Emergenza, si affronta il rischio incendi di interfaccia.

L'incendio di interfaccia deriva sovente da un incendio boschivo che coinvolge le aree urbanizzate, creando situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

Un incendio boschivo è costituito da un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Oltre all'inestimabile danno ambientale gli incendi boschivi costituiscono spesso un pericolo, per coloro che transitano nel bosco, ma anche per le numerose abitazioni sparse e nuclei abitati, situati ai confini nel bosco, presenti nel Comune di Genova.

Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari tre elementi (il cosiddetto "triangolo del fuoco"): il combustibile (erba secca, foglie, legno), il comburente (l'ossigeno) e il calore (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione). Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente secche e ventose possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio).

Le possibili cause di un incendio boschivo sono:

- 1) naturali, totalmente riconducibili alle fulminazioni ;
- 2) di origine antropica, cioè imputabili ad attività umane. Queste possono essere:
 - ACCIDENTALI, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
 - COLPOSE, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, fuochi d'artificio, lanterne cinesi, ecc);
 - DOLOSE, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate (vendetta, dispetto, protesta, psicosi, ecc.) al fine di provocare danni.

Sono purtroppo quasi esclusivamente antropiche le cause più frequenti di incendio boschivo e altre aree vegetate non direttamente riconducibili alla definizione di bosco (aree incolte, pascoli, ecc.) che interessano il nostro territorio.

Per questa ragione la terminalogia incendio di interfaccia urbano – forestale in Regione Liguria come in molte altre aree del mediterraneo dovrebbe più correttamente essere modificato in incendio di interfaccia urbano-rurale.

Per incendio di interfaccia urbano-rurale si intende dunque un incendio che minacci di interessare zone, aree o fasce caratterizzate da una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree vegetate. In tale contesto, un incendio originato da vegetazione combustibile può venire rapidamente in contatto con il sistema urbano, esponendo direttamente alle possibili conseguenze dannose derivanti dall'incendio popolazione, beni, infrastrutture.

Tale tipo di incendio può sia avere origine in prossimità dell'insediamento abitato (ad esempio a seguito della combustione di residui vegetali o dell'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani), sia derivare dall'evoluzione di un incendio boschivo.

La fascia costiera ligure risulta particolarmente sensibile in caso di incendio, poiché le aree boscate sono spesso a stretto contatto con centri abitati, creando quindi una condizione di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture.

L'incendio di interfaccia è un evento di protezione civile, pertanto il Sindaco agisce in qualità di ufficiale comunale di Protezione Civile, è responsabile delle azioni di salvaguardia, soccorso e assistenza alla popolazione interessata ed è tenuto ad applicare ogni procedura utile al controllo dell'evento compresa l'apertura del C.O.C. fino alla conclusione delle operazioni. Il Sindaco opera con l'assistenza dei Corpi dello Stato e del Volontariato (AIB e PC) e, se necessario, della Prefettura e della Regione.

PARTE PRIMA

CAPITOLO 1: INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 INQUADRAMENTO DEL FENOMENO

Per incendio di **interfaccia urbano-rurale** si intende un incendio che minacci di interessare aree di interfaccia, ovvero zone, aree o fasce caratterizzate da una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali.

Un corretto inquadramento degli incendi di interfaccia deve necessariamente tenere in conto anche la normativa ed i principi fisici che governano gli incendi boschivi, poiché gli incendi di interfaccia sono sovente costituiti da incendi boschivi che si avvicinano all'urbanizzato.

Per **incendio boschivo** si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 della, Legge 21 novembre 2000, n. 353).

Infine, per incendio non boschivo si intende un fuoco che, pur producendo danni all'ambiente rurale e al territorio, si estende su aree diverse da quelle forestali e non possiede la suscettività ad interessare dette aree.

I principali fattori predisponenti degli incendi boschivi, che ne favoriscono l'innesco e l'estensione, sono costituiti da:

- le caratteristiche della vegetazione (facilità di accensione (infiammabilità) e velocità di propagazione);
- le condizioni climatiche (precipitazione, vento, umidità, temperatura);
- la morfologia del terreno (quota, pendenza, esposizione).

Tali elementi sono il riferimento per l'elaborazione degli indici di previsione del rischio incendi.

E' possibile individuare diverse tipologie di incendio:

- **incendio sotterraneo:** si sviluppa nel suolo, è caratterizzato dall'assenza di fiamma viva, ha una velocità di propagazione estremamente bassa (può impiegare anche diversi giorni per percorrere pochi metri);
- **incendio radente:** interessa i materiali combustibili al suolo (strato superficiale, strato erbaceo, arbusti, cespugli e macchia); ha velocità di propagazione dell'ordine delle decine di metri al minuto ed intensità del fronte di fiamma variabile a seconda delle specie vegetali interessate; se interessa la macchia alta, può raggiungere intensità paragonabili ad un incendio di chioma;
- **incendio di chioma:** interessa le chiome delle specie arboree, propagandosi direttamente da un albero all'altro; è caratterizzato da altezze di fiamma che possono raggiungere le decine di metri con intensità molto elevate, unitamente alle elevate velocità di propagazione.

Un incendio boschivo è caratterizzato dalle seguenti fasi evolutive:

- **fase iniziale:** si ha un'accensione incontrollata, con un'accelerazione contenuta; molti principi di incendio vengono bloccati in fase iniziale, spesso anche con ridotte forze di intervento;
- **fase di transizione:** si ha un aumento delle dimensioni delle fiamme e un'accelerazione elevata;
- **fase finale:** l'intensità del focolaio è ormai giunta ai vertici della propria possibilità evolutiva; si ha formazione di colonne convettive e possono verificarsi effetti di spotting; in tale fase, le forze d'intervento sovente non sono in grado di fronteggiare l'avanzamento del fuoco ed il fuoco può percorrere in poche ore anche migliaia di ettari causando danni di estrema gravità;

- **fase di decadimento:** l'intensità del fronte decresce in relazione alla diminuzione di influenza dei fattori meteorologici, topografici o alla variazione del carico d'incendio; tale fase può essere sia graduale che improvvisa e porta ad una regressione dell'incendio con propagazione del fronte a minore intensità, per cui la lotta al fuoco risulta decisamente più facile; esempi di tale fase sono la tarda serata o le ore notturne, variazioni nell'intensità o nella direzione del vento, aumento dell'umidità relativa dell'aria, il raggiungimento della cresta, dello spartiacque o di zone non boscate o caratterizzate da una vegetazione non vulnerabile al fuoco, da parte del fronte di fiamma.

Per quanto riguarda nello specifico gli incendi di interfaccia, è possibile individuare tre diverse configurazioni di contiguità e contatto fra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **Interfaccia classica:** piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco (caso frequente nell'entroterra o in insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione; in questo tipo di interfaccia un certo numero di abitazioni può essere minacciato contemporaneamente da fronti di fiamma molto estesi; la situazione è di solito grave per la scarsa accessibilità al bosco delle zone di intervento;
- **Interfaccia mista:** aree in cui fabbricati rurali o case di civile abitazione sorgono isolati nel bosco; le strutture minacciate sono difficili da proteggere in quanto disperse sul territorio e le vie d'accesso vengono sovente interrotte dalle fiamme o dal fumo; il pericolo per le abitazioni è elevato se le misure preventive sono scarse, in particolare se le abitazioni non sono circondate da una fascia di dimensioni adeguate prive di vegetazione arborea e arbustiva;
- **Interfaccia occlusa:** presenza di zone più o meno vaste di vegetazione circondate da aree urbanizzate (parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati); di solito l'incendio di vegetazione è facilmente controllabile per la buona accessibilità.

Un incendio boschivo si può trasformare in incendio di interfaccia tramite diversi meccanismi:

- Per fenomeni di spotting: i frammenti accesi trasportati dal vento e dalle correnti convettive possono accendere focolai secondari prima dell'arrivo del fronte di fiamma anche a notevole distanza da questo;
- Per coinvolgimento diretto da parte delle fiamme del fronte avanzante dell'incendio di bosco (in questo caso, l'incendio dovrà essere di intensità sufficiente);
- Per irraggiamento, quando la quantità di calore che si sviluppa è tale da determinare l'accensione; ciò può verificarsi in presenza di fronti particolarmente violenti con vegetazione vicinissima all'abitazione.

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Genova è coperto da vegetazione per circa il 45% della sua estensione (109 km² su 239 km² di superficie comunale complessiva).

Le categorie forestali prevalenti sono i castagneti e gli orno-ostrieti (circa 10% ognuno dell'intero territorio comunale), seguiti da querceti, arbusteti, pinete mediterranee (circa 6% ognuno dell'intero territorio comunale)¹.

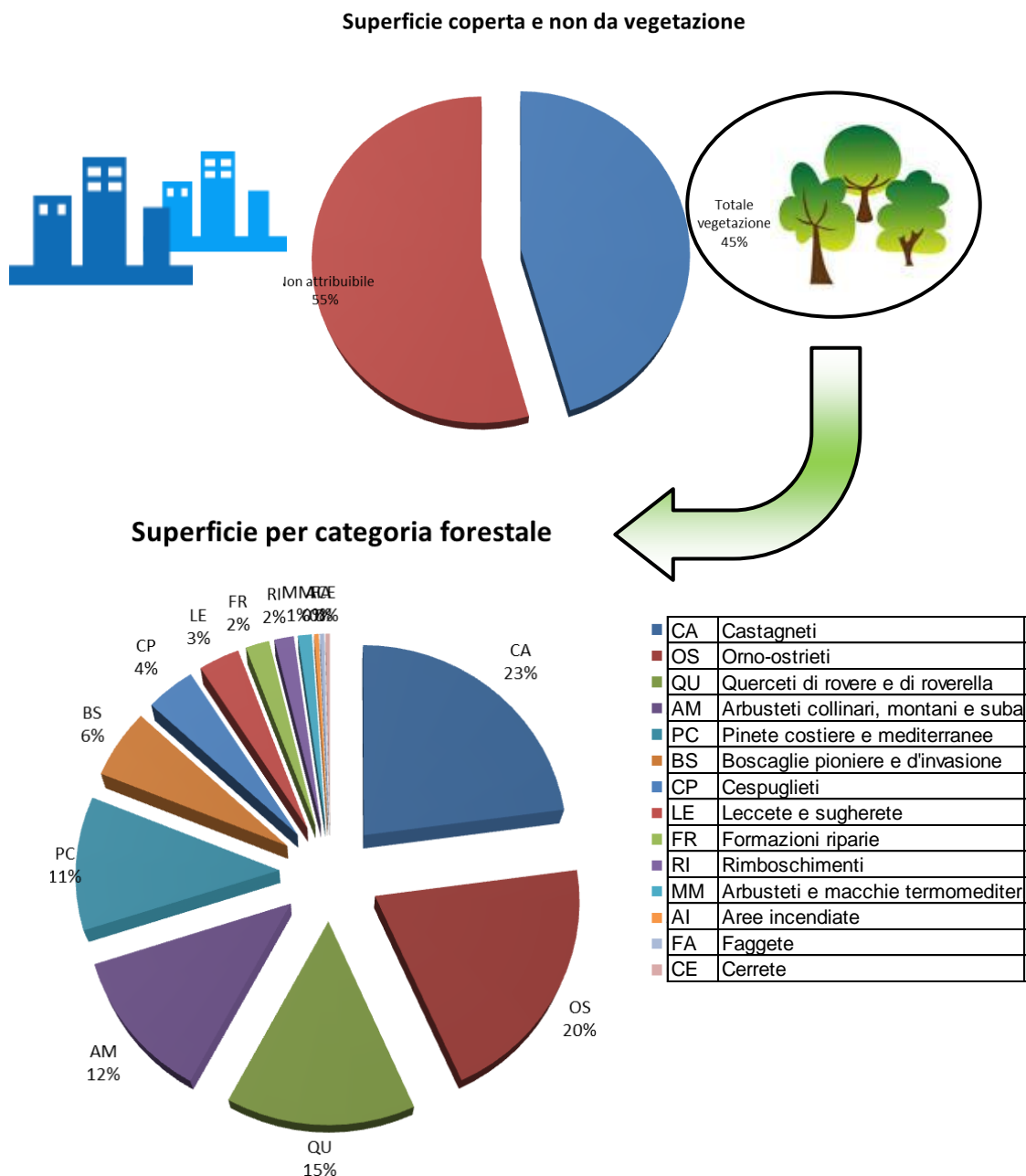
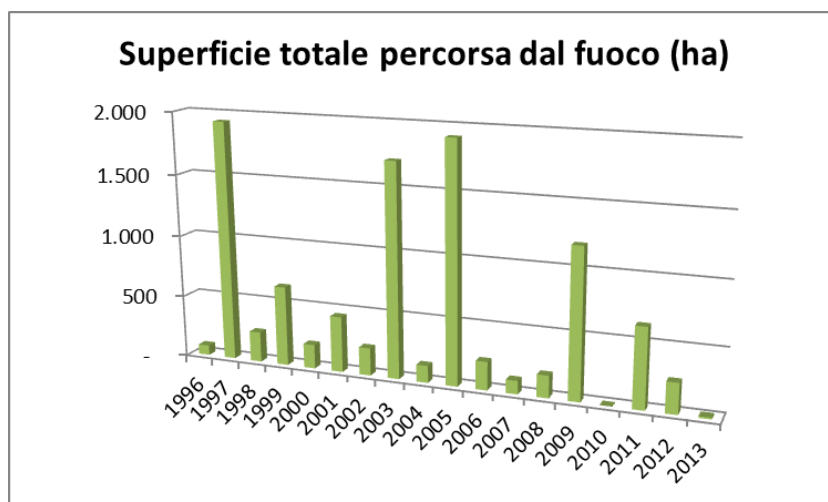
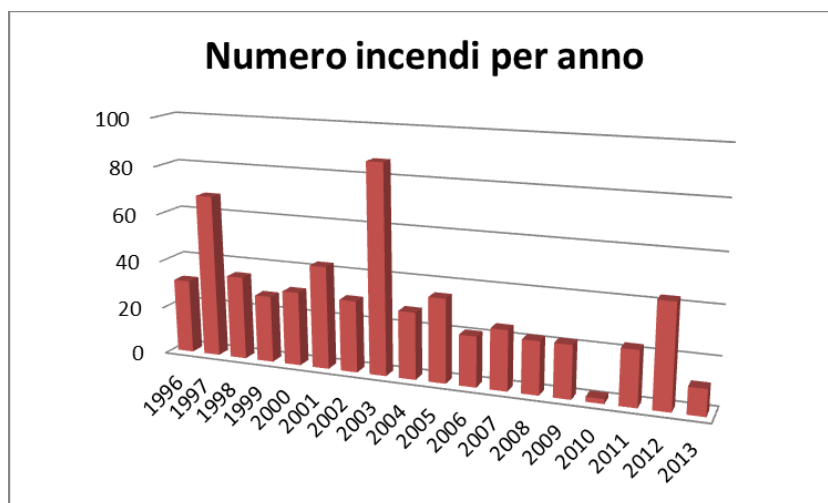


Figura 1

¹ Fonte: Carta dei Tipi Forestali della Regione Liguria in scala 1:25.000 - edizione 2013

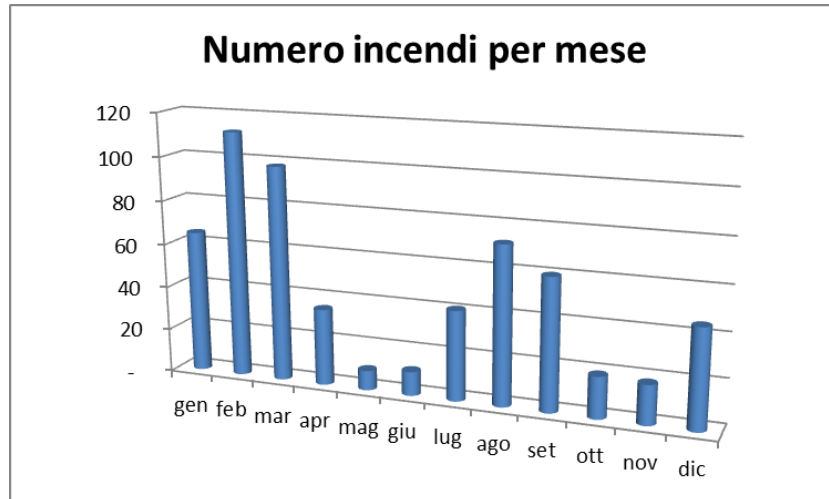
Negli anni dal 1996 al 2013, il territorio del Comune di Genova è stato interessato complessivamente da 585 incendi, percorrendo una superficie totale pari a 10.128 ha².

Gli anni 1997 e 2003 sono stati particolarmente gravosi, con rispettivamente 68 e 87 incendi, mentre il 2005 e il 2009 hanno visto ampie superfici percorse dal fuoco (superiori a 1.000 ha) pur con un numero di eventi minore.



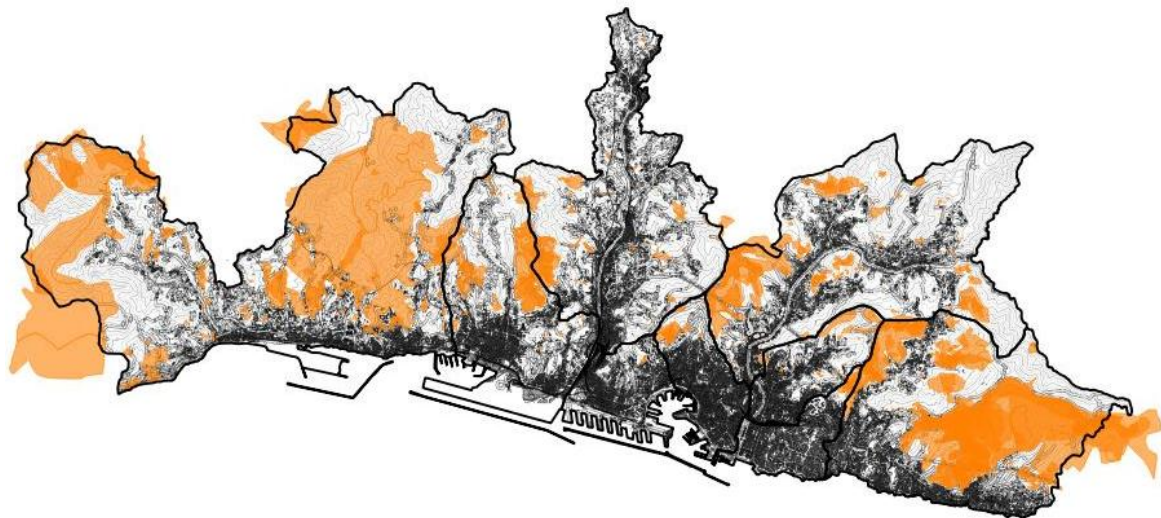
Nell'arco dell'anno invece, si verifica un maggior numero di eventi nella macrostagione invernale rispetto a quella estiva (64% nei mesi da novembre ad aprile, 36% nei mesi da maggio ad ottobre); i mesi che hanno registrato storicamente il maggior numero di eventi sono febbraio e marzo, mentre i periodi di maggio-giugno e ottobre-novembre vedono una minor rilevanza del fenomeno.

² Fonte: Regione Liguria, Cartografia delle aree percorse dal fuoco, anni 1996-2013, scala 1:10.000



Tale tendenza è più accentuata nel territorio comunale rispetto alla Regione Liguria nel suo complesso, dove la preponderanza degli incendi invernali è meno marcata (55% degli eventi complessivi annui).

A livello municipale, sono maggiormente interessati dal fenomeno incendi il Municipio 7 Ponente ed il Municipio 9 Levante, come si può vedere dalla figura seguente (ad una maggiore intensità del colore arancione corrisponde un maggior numero di incendi che hanno interessato una data area):



In base ai dati storici, risultano in particolare soggette al rischio incendi i versanti esposti a meridione delle alture di Nervi e della Valle Sturla (Bavari, San Desiderio, Apparizione), le alture dei quartieri di Voltri, Prà, Pegli, nonché il crinale del quartiere di Borzoli e le alture di San Pantaleo-Montesignano.

1.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E COMPETENZE DEGLI ENTI INTERESSATI

Nel quadro nazionale La **Legge n. 353 del 21/11/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"** individua le seguenti attività da compiere ai fini della conservazione e della difesa dagli incendi del patrimonio boschivo:

- **Previsione:** individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità;
- **Prevenzione:** porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti;
- **Lotta attiva:** attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei;

Nell'ottica di far crescere una maggiore sensibilità tra la popolazione relativamente a tale tematica e promuovere una conoscenza consapevole dei rischi derivanti dal fenomeno in questione e delle norme comportamentali da adottare, la normativa prevede altresì attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.

La medesima legge definisce inoltre le seguenti competenze:

- A livello nazionale il Dipartimento della Protezione Civile:
 - o garantisce e coordina sul territorio nazionale, attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato;
- Le Regioni:
 - o approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, i cui contenuti sono individuati dalla legge 353/2000;
 - o hanno compiti di programmazione, organizzazione e coordinamento generale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva;
 - o assicurano l'operatività continuativa delle Sale Operative Unificate Permanenti nei periodi a rischio di incendio boschivo.

Nell'ambito del territorio ligure, sono vigenti le Leggi Regionali n. 4/1999 e n. 9/2000.

La **Legge Regionale n. 4 del 22 gennaio 1999** "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico" disciplina gli interventi in materia forestale volti fra l'altro alla conservazione, alla fruibilità, allo sviluppo del territorio e, nello specifico, alla difesa idrogeologica, alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio forestale e silvo-pastorale dagli incendi. A tal fine prevede che la Regione si doti di un piano per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo, e introduce lo "Stato di grave pericolosità" per gli incendi boschivi, dichiarato dal responsabile del Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo nei periodi durante i quali il pericolo di incendio è maggiore, vietando ogni operazione/attività che possa creare e/o aumentare il pericolo di incendio.

La **Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2000** "Adeguamento della disciplina e attribuzione agli Enti Locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio" prevede fra i suoi ambiti di competenza anche gli incendi boschivi e gli incendi che, per natura ed estensione, acquisiscono connotazione tale da diventare evento di protezione civile.

Oltre alle competenze generali in materia di protezione civile, per quanto riguarda nello specifico gli incendi tale norma attribuisce le seguenti competenze agli Enti interessati:

- Regione:
 - o Programmazione attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;

- organizzazione del Volontariato di Protezione Civile e Antincendio Boschivo (istituzione dell'elenco regionale), parte integrante del sistema regionale di protezione civile ed antincendio boschivo;
- definizione dei criteri per l'impiego del Volontariato in eventi di protezione civile e antincendio boschivo;
- istituire la sala operativa unificata permanente SOUP per la gestione delle emergenze, competenti anche per i servizi aerei regionali di avvistamento e spegnimento degli incendi boschivi e le richieste dei mezzi aerei antincendio del COAU;
- definizione delle procedure inerenti lo spegnimento degli incendi, prevedendo un unico coordinamento delle operazioni;
- Comune:
 - organizzazione di squadre comunali o intercomunali di volontari e/o stipula di apposite convenzioni con le organizzazioni di volontariato operanti sul territorio comunale;

In merito alla gestione del **Volontariato di Antincendio Boschivo** (nel seguito Volontariato AIB), la Legge Regionale n. 9/2000 prevede in particolare:

- l'istituzione dell'elenco regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e antincendio boschivo;
- la formazione del volontariato AIB, attività di competenza della Regione attualmente delegata al Coordinamento Volontari Protezione Civile della Provincia di Genova;
- l'impiego del volontariato AIB nelle funzioni di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Le recenti modifiche organizzative introdotte dal D.Lgs. n. 177 del 19/08/2016 "Razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato" che hanno comportato, fra l'altro, l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato all'interno del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (struttura appartenente all'Arma dei Carabinieri) prevedono che le relative risorse e competenze vengano trasferite, a partire dal 1/1/2017, all'interno di diversi corpi dello Stato. In particolare:

- ai Vigili del Fuoco sono state trasferite le funzioni inerenti la lotta attiva agli incendi boschivi;
- ai Carabinieri Forestali restano in capo tutte le altre competenze (perimetrazione delle aree interessate dagli incendi, elaborazione di statistiche sugli incendi, effettuazione di indagini sulle cause degli incendi, presidio ambientale).

Alla luce di quanto sopra esposto, dato atto che è in corso una trattativa, non ancora formalizzata, tra Regione Liguria e Vigili del Fuoco, per giungere alla sottoscrizione di una convenzione, nelle more di una più precisa definizione del nuovo assetto organizzativo e operativo del sistema AIB, si ritengono applicabili le norme e le indicazioni contenute nel Piano Regionale AIB vigente.

Il "**Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi**" (nel seguito "**Piano Regionale AIB**"), la cui ultima revisione è stata approvata con **DGR n. 1540 del 29/12/2015** ed aggiornata successivamente con **DGR n. 1001 del 28/10/2016**, è il principale strumento di programmazione regionale in materia di mitigazione del rischio di incendi boschivi e dettaglia inoltre ulteriormente gli indirizzi operativi, le competenze e i ruoli dei diversi Enti coinvolti, gli elementi di analisi del rischio incendi boschivi (analisi statistiche, aspetti territoriali, climatici, ...), la definizione delle aree a rischio incendio, gli interventi per la mitigazione del rischio e la lotta attiva, nonché l'organizzazione della risposta operativa per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Nell'ambito del Piano Regionale AIB, sono riassunte le **competenze regionali**, fra cui:

- assicurare il Servizio Regionale di Previsione del Rischio di Incendio (SPIRL);
- assicurare il servizio di prevenzione e spegnimento con elicotteri;
- gestione e ripartizione dei fondi disponibili per attività di prevenzione degli incendi boschivi, nonché quelli destinati al potenziamento e miglioramento dell'operatività del Volontariato AIB;
- programmazione delle attività addestrative e formative del Volontariato AIB;
- promuovere attività di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche legate alla difesa del bosco e alla valorizzazione delle Forze operanti nel sistema AIB;
- predisporre supporti cartografici e informativi per la prevenzione e la gestione degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia urbano/foresta;
- favorire il raccordo e l'intesa operativa ed organizzativa fra i diversi soggetti (Carabinieri Forestali, VVF, Volontariato, Comuni, ...).

Le **competenze dei Comuni** individuate dal Piano Regionale AIB sono invece:

- costituzione e gestione di gruppi comunali e intercomunali di protezione civile e antincendio boschivo, tramite squadre AIB comunali o tramite il convenzionamento con organizzazioni di volontariato;
- supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;
- attivazione delle squadre AIB di propria competenza, con contestuale comunicazione alla SOUP;
- attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento sul proprio territorio, anche su richiesta della SOUP o di altre strutture preposte;
- realizzazione di opportuni interventi volti a mitigare il rischio di incendi di interfaccia³;
- realizzazione di interventi selvicolturali e di interventi infrastrutturali volti a mitigare il rischio di incendi boschivi⁴;
- reperibilità di un incaricato facente parte dell'Amministrazione Comunale per essere reperiti in caso di necessità legate ad attività di antincendio boschivo;
- aggiornamento annuale del catasto dei soprasuoli percorsi dal fuoco e relativa segnalazione alla Regione Liguria;
- aggiornamento del censimento di teleferiche e cavi a sbalzo non adeguatamente segnalati;
- aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza includendovi lo scenario di rischio di incendi boschivi di interfaccia⁵.

Nell'ambito delle attività di prevenzione previste dal Piano Regionale AIB, ogni anno viene indetta una **"Campagna annuale antincendio boschivo"**.

Per la lotta attiva e le operazioni di spegnimento a livello operativo intervengono esclusivamente componenti tecniche e appositamente formate ovvero: le strutture dei **Vigili del Fuoco** e le squadre appartenenti al **Volontariato AIB**. Alla luce della recente riforma della Pubblica Amministrazione avviate con la Legge Madia e il relativo decreto attuativo D. Lgs. 177/2016, essendo decadute di fatto le convenzioni con il Corpo Forestale dello Stato e con i Vigili del Fuoco, l'intero sistema operativo AIB e il relativo modello di intervento necessitano di una revisione: a tal fine la Regione Liguria ha avviato un percorso di trattativa con

³ Nelle aree individuate dalle mappe di rischio di incendi di interfaccia approvate con la DGR 672/2008

⁴ Nelle aree classificate a rischio medio/estremo dalle mappe del rischio d'incendio statico approvate con il Piano Regionale AIB

⁵ Il piano deve contenere almeno:

- La mappatura di dettaglio delle aree a maggiore rischio di incendio di interfaccia urbano-forestale;
- Le risorse e i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- Le zone di atterraggio in emergenza;
- Le vasche fisse, le aree per l'installazione delle vasche mobili e i punti acqua idonei per l'attività di spegnimento;
- La presenza di teleferiche e cavi a sbalzo.

i Vigili del Fuoco per giungere alla stipula di una nuova convenzione che ridefinisca a livello sia gestionale che operativo un nuovo assetto per il funzionamento dell'intero sistema AIB, oltre che un percorso di affiancamento formativo dei Carabinieri Forestali nella gestione della SOUP.

I Vigili del Fuoco dirigono e coordinano le operazioni di lotta attiva agli incendi boschivi mediante forze di spegnimento da terra (quelle proprie e quelle appartenenti al Volontariato AIB) e mezzi aerei con particolare attenzione ai casi in cui il fuoco si avvicini alle aree di interfaccia in cui il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto per assicurare la difesa degli insediamenti civili e industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti.

Il coordinamento delle diverse strutture nei periodi a rischio di incendi boschivi è assicurata dalla Sala Operativa Unificata Permanente – S.O.U.P..

Inoltre, in seguito alle procedure approvate con la DGR 672/2008, i Vigili del Fuoco coordinano le attività di soccorso in occasione degli incendi di interfaccia e, a seguito di intese e accordi specifici con la Regione Liguria, possono partecipare con risorse, personale e mezzi alla lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Per quanto riguarda nello specifico gli incendi di interfaccia, la Regione Liguria con **DGR n. 672 del 13/06/2008** ha, fra l'altro:

- approvato il "Modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia";
- approvato la "Cartografia degli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia causato dalla contiguità tra urbanizzato e foresta, sui centri abitati e case sparse della Liguria".

Sulla base di tale cartografia degli scenari di rischio, il Comune elabora ed adotta la propria pianificazione di emergenza, che ha l'obiettivo di:

- censire la popolazione residente all'interno dei perimetri a rischio;
- informare detta popolazione sul grado di esposizione al rischio;
- informare la popolazione sulle principali norme di autoprotezione da applicare in caso di incendio di interfaccia;
- definire la sede operativa comunale dalla quale gestire unitariamente l'emergenza in atto;
- organizzare in concorso con gli altri organi interessati le procedure di evacuazione della popolazione;
- definire preventivamente i luoghi di accoglienza ed assistenza temporanea della popolazione evacuata;
- definire preventivamente i piani di percorrenza viaria ed i cancelli di chiusura da presidiare e gestire.

Le Amministrazioni comunali sono altresì tenute, anche avvalendosi della collaborazione del Volontariato di antincendio boschivo:

- ad attività di prevenzione selvicolturale rivolte alla manutenzione della sentieristica forestale,
- al diradamento delle zone boschive prossime ai centri abitati,
- alla realizzazione di fasce tagliafuoco e punti acqua,

contribuendo a ridurre il rischio di incendio boschivo in particolar modo nelle aree di interfaccia urbano/foresta dei territori di propria competenza.

Secondo quanto previsto dal Piano Regionale AIB, tra le principali azioni che coinvolgono il Comune vi sono:

- attività di **prevenzione** degli incendi boschivi effettuate mediante il monitoraggio da parte del Volontariato di antincendio boschivo al fine di dissuadere eventuali malintenzionati dal compiere

azioni dolose e squadre pronte a partire per velocizzare la risposta ad eventuali interventi richiesti consentendo un pronto intervento in caso di avvistamento di focolai.

- attività di **comunicazione e informazione** dei cittadini: a tal fine, annualmente con l'approssimarsi della stagione estiva, il Settore Protezione Civile e Comunicazione Operativa del Comune di Genova promuove mediante diversi strumenti (affissione manifesti, mezzi di informazione canonici, social network), campagne di informazione e sensibilizzazione diretta alla cittadinanza sulle norme di comportamento e autoprotezione da adottare durante lo stato di grave pericolosità incendi e nel caso di evento in atto con particolare riguardo alle alture cittadine e alle zone più a rischio.
- attività di spegnimento secondo il modello operativo promosso da Regione Liguria e di seguito illustrato più in dettaglio. Tali operazioni sono, in ogni caso, affidate esclusivamente a componenti tecniche (V.V.F., Volontariato AIB) sotto il coordinamento del "Direttore delle Operazioni di Spegnimento" (D.O.S.) e del "Responsabile delle Operazioni di Soccorso" (R.O.S.) che operano sul posto. Delle squadre AIB fanno parte tutti i soggetti appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato iscritte nell'Elenco Regionale del Volontariato di PC e AIB ai sensi del regolamento regionale 4/2013, specializzati per gli interventi di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi e in possesso dei requisiti minimi di operatività per l'antincendio boschivo previsti dal Piano Regionale AIB vigente.

CAPITOLO 2: SCENARI DI RISCHIO

Per l'elaborazione degli scenari di rischio di riferimento per il rischio incendi di interfaccia si fa riferimento a:

- Elementi derivanti dal Piano Regionale AIB: mappa del rischio complessivo a scala regionale (rischio diffuso) estivo ed invernale, indice di sintesi del rischio comunale, perimetrazione delle aree percorse dal fuoco;
- Elementi derivanti dalla DGR 672/2008: mappatura dei centri abitati e case sparse soggetti al rischio incendio di interfaccia, cartografia degli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse della Liguria;
- Ulteriori elementi cartografici a scala regionale, quali ad esempio: carta dell'uso del suolo, modello digitale del terreno, carta della vegetazione, ...;
- Elementi derivanti dal "Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile": metodologia generale per l'individuazione delle aree a rischio incendi di interfaccia;
- Cartografie relative al territorio comunale e banche dati - territoriali e non - della Civica Amministrazione.

| SCENARI DI RIFERIMENTO PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA | |
|--|--|
| SCENARIO D'EVENTO | EFFETTI |
| Scenario 1 | |
| Incendio che interessa aree di interfaccia urbano/rurale non completamente circondate da vegetazione o bosco, raggiungibili tramite diverse vie di accesso/fuga, che conseguentemente non corrono un significativo rischio di rimanere isolate. | Il numero di abitazioni ed altri elementi esposti minacciati dal fronte di fiamma può essere molto elevato, interessando direttamente la parte principale del centro abitato (caratterizzato nella realtà genovese da quartieri collinari anche densamente popolati). Le vie di accesso / fuga, seppur non esclusive, possono presentare problematiche di transitabilità per mezzi pesanti quali i mezzi operativi antincendio o a causa dell'elevato numero di veicoli che vi devono transitare. |
| Scenario 2 | |
| Incendio che interessa piccoli agglomerati, case sparse o edifici isolati completamente circondati da vegetazione o bosco, che potrebbero rimanere isolati a causa della mancanza di vie alternative di accesso/fuga. | Le strutture minacciate sono difficili da proteggere, in quanto disperse sul territorio; le vie d'accesso vengono sovente interrotte dalle fiamme o dal fumo. Il pericolo per gli elementi esposti è elevato se le misure preventive sono scarse. |

Tabella 1: Scenari di riferimento

In base al "Piano Regionale AIB" (Aggiornamento 2016), l'indice di sintesi per il Comune di Genova è pari a 19.328 per il rischio invernale e a 19.094 per il rischio estivo, che pone quindi il Comune nella **Classe di Rischio 4 (rischio elevato) sia per il periodo invernale che per quello estivo.**

| | |
|---------------------------------------|---|
| ■ | Classe 1 - Rischio di incendi poco frequenti e/o di intensità molto bassa |
| ■ | Classe 2 - Rischio di incendi poco frequenti e di bassa intensità |
| ■ | Classe 3 - Rischio di incendi di media intensità |
| ■ | Classe 4 - Rischio di incendi di intensità medio - elevata |
| ■ | Classe 5 - Rischio di incendi di intensità estrema |

Figura 2: classificazione dell'indice di rischio sintetico a livello di comune (fonte: Piano Regionale AIB)

2.1 MAPPATURA DELLA PERICOLOSITÀ

La valutazione della pericolosità viene effettuata sulle parti del territorio comunale potenzialmente interessate dai possibili eventi calamitosi, che sono definite come segue:

- **Area di interfaccia:** fascia di contiguità fra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, ampia indicativamente da 25 a 50 metri;
- **Fascia perimetrale:** fascia di contorno tracciata intorno all'area di interfaccia, di ampiezza indicativamente pari a 200 metri.

Le aree di interfaccia vengono dunque individuate a partire dal perimetro dell'area urbanizzata (perimetro del centro abitato o posizione delle case sparse), così come cartografato nelle banche dati urbanistiche, anagrafiche, ... sia comunali che regionali.

Nella figura seguente è rappresentato uno stralcio esemplificativo di quanto sopra descritto: la linea rossa indica il perimetro dell'area urbanizzata, le aree in rosa le aree di interfaccia, le aree in verde le fasce perimetrali.

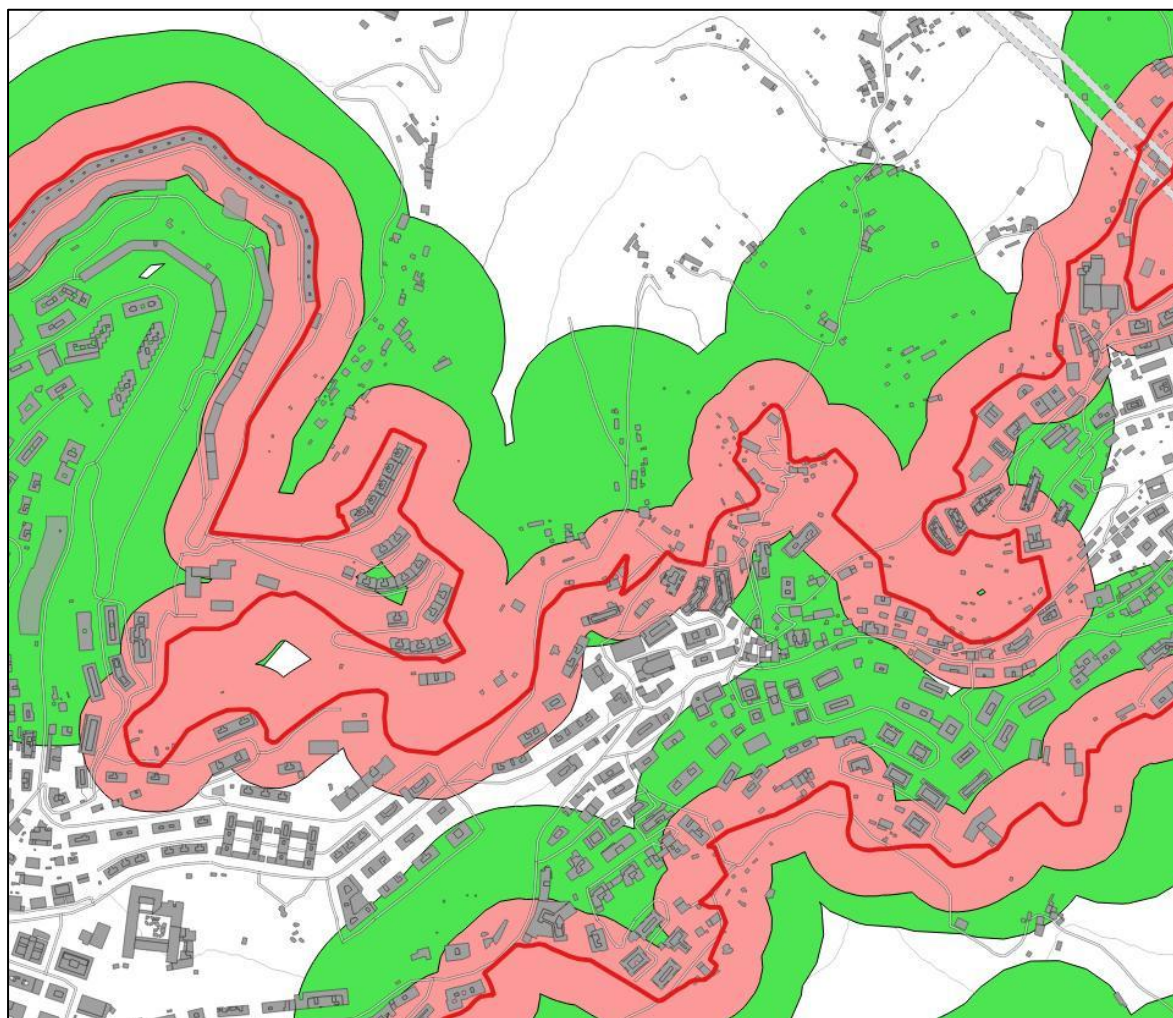


Figura 3

In coerenza con la metodologia indicata nella Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza, è opportuno attribuire uno specifico grado di pericolosità alle aree di interfaccia ed alle fasce perimetrali.

I principali fattori che contribuiscono a determinare la pericolosità di un'area sono:

- Tipo di vegetazione;
- Densità della vegetazione;
- Quota, pendenza, esposizione del terreno;
- Temperature e precipitazioni medie.

Tutti i fattori sopra indicati sono presi in considerazione ed analizzati tramite una dettagliata analisi statistica multivariata all'interno del Piano Regionale AIB. Come risultato finale di tale analisi sono state redatte, e costituiscono parte integrante del Piano Regionale AIB, due mappature:

- Mappa del rischio diffuso estivo;
- Mappa del rischio diffuso invernale.

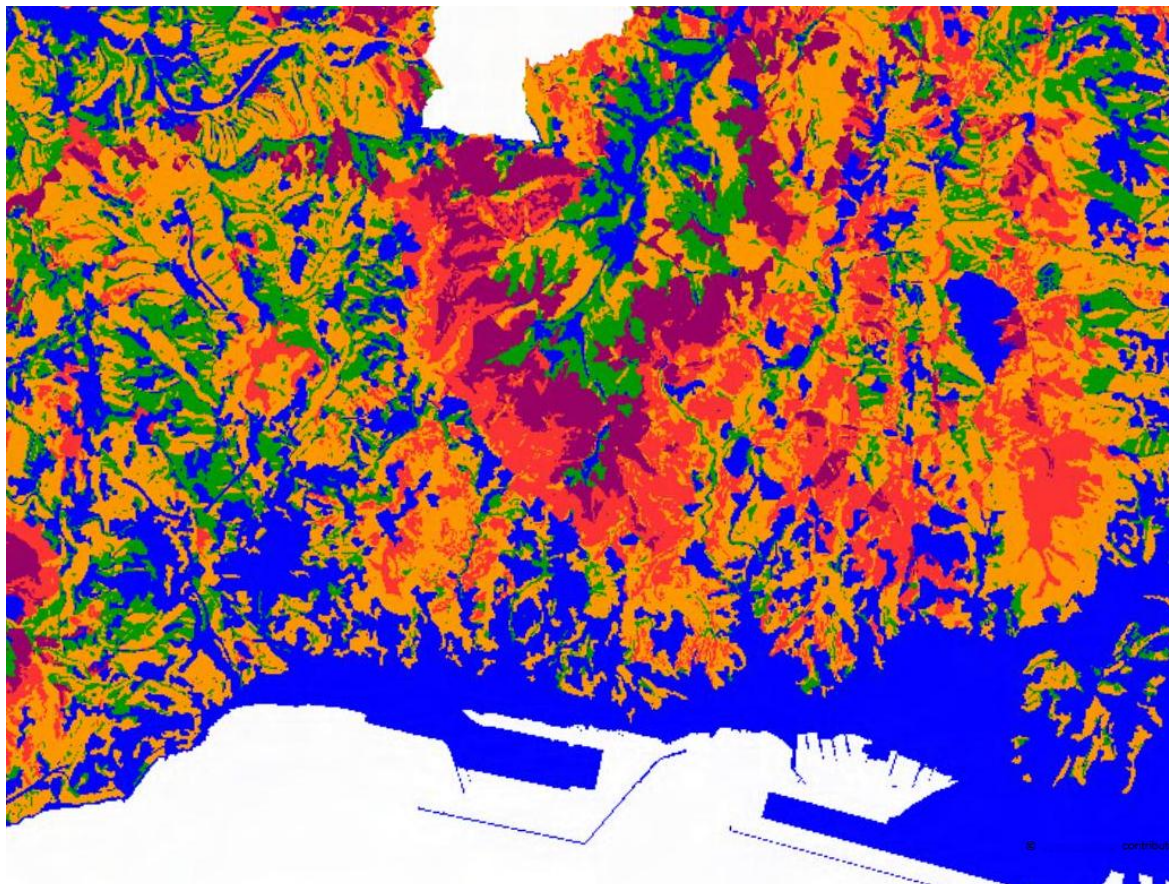







Figura 4: stralcio della mappa del rischio diffuso estivo/invernale per parte del territorio comunale (fonte: Piano Regionale AIB)

In tali cartografie sono identificate cinque classi di aree:

-  Classe 1 - Aree caratterizzate da incendi poco frequenti e/o di intensità molto bassa (radenti di strato erbaceo).
-  Classe 2 - Aree caratterizzate da incendi poco frequenti e di bassa intensità (prevalentemente radenti di lettiera).
-  Classe 3 - Aree caratterizzate da incendi di media intensità (radenti di lettiera e di strato arbustivo se presente) in aree lontane dalle zone di interfaccia e dalle aree protette.
-  Classe 4 - Aree caratterizzate da incendi di intensità medio - elevata (incendi radenti di strato arbustivo caratterizzati da elevata velocità di propagazione) in prossimità di aree di interfaccia e di aree protette.
-  Classe 5 - Aree caratterizzate da incendi di intensità estrema (incendi di chioma e di strato arbustivo caratterizzati da elevata velocità di propagazione dovuta all'elevato carico d'incendio) in boschi di fustaia e/o in aree protette o in prossimità di aree di interfaccia.

Come indicato del Capitolo 10 del Piano Regionale AIB, per quanto riguarda nello specifico le aree di interfaccia, il valore di rischio coincide con la Probabilità di Energia Sviluppata (PES); tale grandezza rappresenta l'espressione di un valore di pericolosità relativo al fenomeno degli incendi.

La mappa regionale del rischio diffuso estivo ed invernale, ritagliata applicando una maschera sulle aree di interfaccia individuate come sopra indicato, viene pertanto assunta quale mappatura della pericolosità ai fini del presente Schema Operativo:

- aree di interfaccia in classe di rischio 4 o 5: pericolosità elevata;
- aree di interfaccia in classe di rischio 1, 2 o 3: pericolosità media.

Inoltre, le fasce perimetrali vengono definite come aree soggette a pericolosità bassa.

| PERICOLOSITÀ (P) | | |
|------------------|----------------------|---|
| P3 | Elevata pericolosità | Aree di interfaccia in classe di rischio 4 o 5 |
| P2 | Media pericolosità | Aree di interfaccia in classe di rischio 1, 2 o 3 |
| P1 | Bassa pericolosità | Fasce perimetrali |

Tabella 2: Classi di Pericolosità

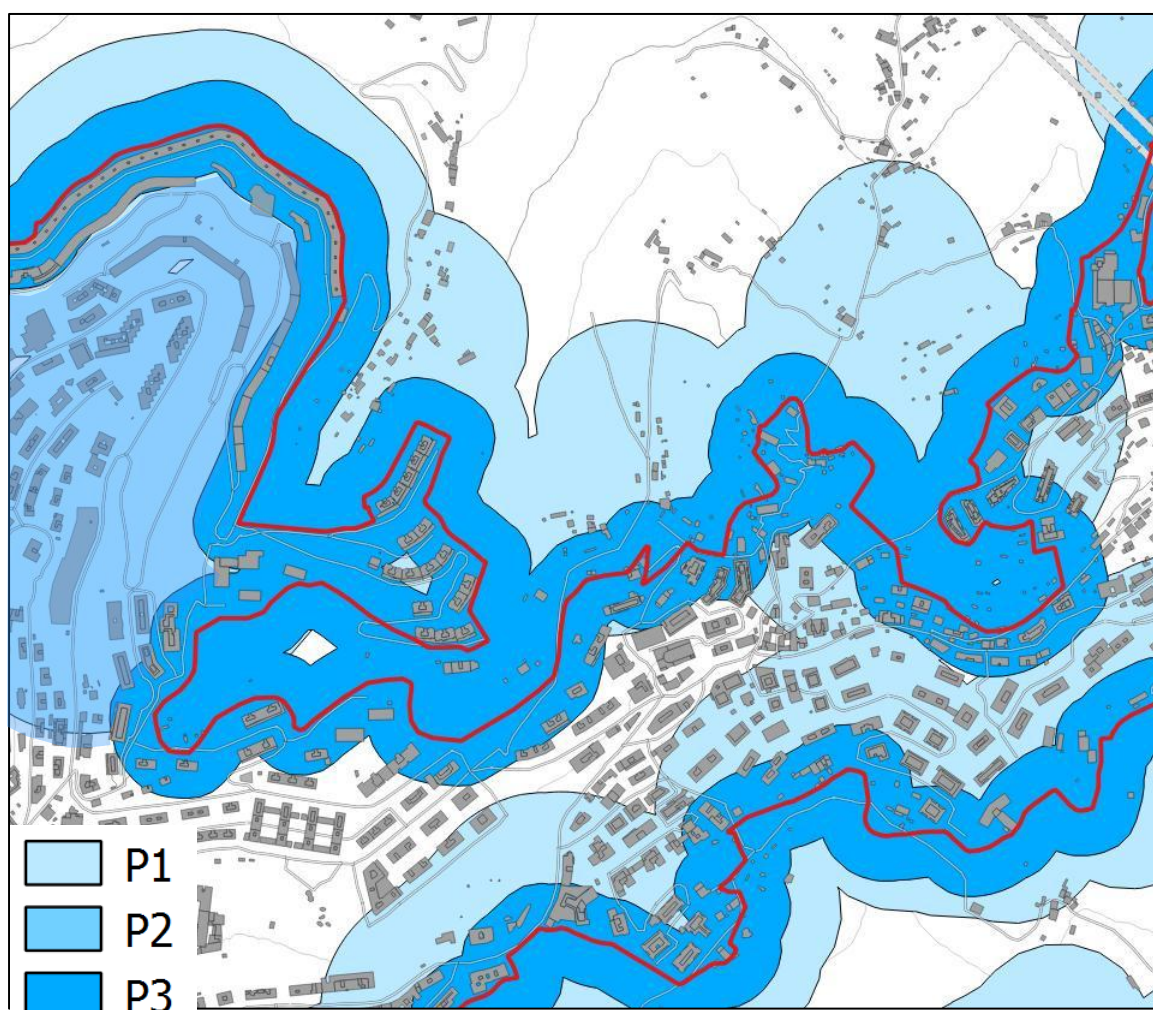


Figura 5

La mappatura della pericolosità è contenuta nelle banche dati e negli archivi digitali dell'Ente e, ove opportuno, in specifici elenchi e/o cartografie a corredo del Piano Comunale d'Emergenza.

2.2 MAPPATURA E CARATTERIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI

Gli Elementi Esposti (E) interessati dal rischio incendi, che sono pertanto presi in considerazione nell'ambito del presente Schema Operativo, sono costituiti da tutte le categorie individuate nella Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza.

La redazione e l'aggiornamento dei dati relativi agli esposti sono curati dal Responsabile della Funzione di Supporto del COC competente per quella specifica categoria, come indicato sulla Relazione Generale del Piano Comunale d'Emergenza.

Tale mappatura degli esposti è contenuta nelle banche dati e negli archivi digitali della Civica Amministrazione, in forma territoriale o meno.

Secondo le metodologie di definizione degli scenari di rischio esposte nella Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza, a ciascuna categoria di Elementi Esposti è associata una Classe omogenea di Danno Potenziale.

Si richiama la definizione delle Classi di Danno Potenziale già indicata nella Relazione Generale del Piano Comunale d'Emergenza:

- **D4 (Danno potenziale molto elevato):** aree ed elementi in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- **D3 (Danno potenziale elevato):** aree ed elementi con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico e/o attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse e/o sedi di importanti attività produttive;
- **D2 (Danno potenziale medio):** aree ed elementi con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico e/o attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori e/o destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- **D1 (Danno potenziale moderato o nullo):** aree ed elementi liberi da insediamenti urbani o produttivi, dove i possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

| | Classi di Elementi Esposti | Classe di Danno |
|-------------|--|-----------------|
| E1 | Insedimenti abitativi: | |
| E1_3 | tessuto urbano residenziale <u>continuo</u> | D3 |
| E1_4 | tessuto urbano residenziale <u>discontinuo e sparso</u> | D4 |
| | | |
| E2 | Scuole di ogni ordine e grado: | |
| E2_1 | sedi di servizi educativi | D4 |
| E2_2 | scuole di ogni ordine e grado | D4 |
| E2_3 | Centri di Formazione Professionale | D4 |
| E2_4 | sedi di attività didattiche dei Dipartimenti Universitari | D4 |
| | | |
| E3 | Attività sportive: | |
| E3_1,2 | impianti e complessi sportivi | D3 |
| E3_3 | manifestazioni sportive | D3 |
| | | |

| | | |
|---------------|---|-----------|
| E4 | Strutture sanitarie e socio-sanitarie: | |
| E4_1 | strutture di ricovero ospedaliero | D4 |
| E4_2,3 | strutture di assistenza in regime residenziale | D4 |
| E4_4,5 | strutture di assistenza a ciclo diurno, in regime ambulatoriale e diagnostico | D3 |
| E4_6,7 | studi medici e odontoiatrici, farmacie | D2 |
| | | |
| E5 | Attività commerciali: | |
| E5_1,2 | grande struttura o complessi di vendita, media struttura di vendita | D3 |
| E5_3 | attività di vicinato e attività di artigianato | D2 |
| E5_4,5 | strutture del terziario, direzionali e centri servizi | D3 |
| E5_6 | mercati comunali | D3 |
| E5_7 | eventi e manifestazioni fieristiche | D3 |
| E5_8 | occupazioni di suolo pubblico | D2 |
| | | |
| E6 | Luoghi pubblici all'aperto: | |
| E6_1 | aree verdi, parchi e giardini pubblici con possibilità di chiusura | D3 |
| E6_3 | cantieri e scavi | D2 |
| | | |
| E7 | Attività collettive: | |
| E7_1,2 | luoghi di culto | D3 |
| E7_3 | cimiteri | D3 |
| E7_4,5 | musei, biblioteche e altri beni culturali | D3 |
| E7_6,7 | strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere | D3 |
| E7_8,9 | strutture ricettive all'aperto | D3 |
| E7_10, 11 | strutture di spettacolo e di trattenimento in genere | D3 |
| | | |
| E8 | Infrastrutture ed opere relative alla viabilità: | |
| E8_1 | viabilità stradale | D3 |
| E8_2 | viabilità autostradale | D3 |
| E8_3 | viabilità ferroviaria | D3 |
| E8_4 | stazioni metropolitana, ferrovia, portuale, aeroportuale e caselli autostradali | D2 |
| | | |
| E9 | Insedimenti industriali e produttivi, reti di distribuzione: | |
| E9_1 | industrie a rischio incidenti rilevanti | D4 |
| E9_2,3 | industrie | D3 |
| E9_4 | depuratori e gestione rifiuti | D2/D3 |
| E9_5 | reti e servizi di distribuzione | D3/D4 |
| E9_6 | dighe e invasi | D1 |
| | | |

Tabella 3: Classi di Elementi Esposti

2.3 DETERMINAZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO

La Classe di Danno derivante dalla tabella sopra riportata viene incrociata in forma tabellare con la classe di pericolosità di cui al precedente paragrafo (classe P3: elevata pericolosità; classe P2: media pericolosità; classe P1: bassa pericolosità) tramite la matrice seguente, in cui le Classi di Rischio R1, R2, R3, R4 corrispondono a:

- **R4 (rischio molto elevato):** sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, distruzione di attività socio-economiche.
- **R3 (rischio elevato):** sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2 (rischio medio):** sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 (rischio moderato o nullo):** i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

| CLASSI DI RISCHIO | | CLASSI DI PERICOLOSITA' | | |
|-------------------|----|-------------------------|----|----|
| | | P3 | P2 | P1 |
| CLASSI DI DANNO | D4 | R4 | R4 | R3 |
| | D3 | R4 | R4 | R2 |
| | D2 | R3 | R2 | R1 |
| | D1 | R2 | R1 | R1 |

Figura 6: matrice per la determinazione delle classi di rischio

In base alla matrice sopra rappresentata, ad ogni Elemento Esposto presente nella mappatura delle civiche banche dati viene assegnata una Classe di Rischio, in base alla quale vengono messe in atto le azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo indicate nella seconda parte del presente Schema Operativo.

CAPITOLO 3: SISTEMA DI PREVISIONE E MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO

3.1 IL SISTEMA NAZIONALE DI PREVISIONE DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il Dipartimento di Protezione Civile, tramite il Centro Funzionale Centrale, emette un bollettino giornaliero di previsione delle condizioni favorevoli all'innescio ed alla propagazione degli incendi:

- pericolosità bassa (celeste): le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- pericolosità media (giallo): le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei;
- pericolosità alta (rosso): le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Il bollettino viene messo a disposizione di Regioni e Province Autonome, Prefetture, Corpo Forestale e Vigili del Fuoco.

3.2 IL SISTEMA REGIONALE DI PREVISIONE DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La Regione Liguria attraverso il Servizio Prevenzione Incendi (**S.P.I.R.L.**) svolge attività di previsione del pericolo di incendi, per l'intero territorio regionale, fornendo costantemente informazioni sulla probabilità di propagazione degli incendi sul territorio regionale e valutazioni di dettaglio sui singoli territori provinciali. Il Bollettino, emesso quotidianamente dal Servizio Prevenzione Incendi, fornisce agli enti destinatari autorizzati le informazioni circa il livello di rischio di incendio registrato nelle diverse province per le 36 ore successive all'emissione.

La previsione del rischio tiene conto della vegetazione (tipologia, stato, densità), dell'orografia (esposizione e acclività dei versanti), delle condizioni meteorologiche attese, con particolare attenzione al vento. Il modello è in grado di fornire parametri utili alla valutazione del pericolo (indice di pericolo e relativo livello, intensità di propagazione lineare, velocità di propagazione, umidità del combustibile) e, a partire da questo, alla valutazione del rischio globale in cui confluiscono anche la statistica degli incendi e la densità della popolazione.

Sulla base delle informazioni contenute nel bollettino a livello regionale viene affinata la programmazione delle operazioni di controllo e presidio del territorio, effettuate ad opera delle squadre di Volontari AIB.

Inoltre l'art. 42 della Legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico" prevede, nei periodi durante i quali il pericolo di incendio boschivo è maggiore, la dichiarazione dello **stato di grave pericolosità per incendi boschivi**, emanata con Decreto del Responsabile della Sala Operativa Unificata Permanente della Liguria (S.O.U.P.) della Regione Liguria. Nei periodi di massimo rischio per incendi boschivi è sempre vietata la combustione dei residui vegetali agricoli e forestali (come previsto dall'articolo art. 182, comma 6 bis, del D. Lgs n. 152 del 03.04.2006 così come modificato dalla L. n. 116 del 11.08.2014).

Durante tutto il periodo di vigenza dello stato di grave pericolosità e fino alla sua cessazione in tutti i boschi e nelle aree in prossimità di questi dove possa esservi pericolo di incendio, **è vietato: accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace, fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.**

Di seguito si riporta un esempio di dichiarazione dello stato di grave pericolosità per incendi boschivi emesso dal Responsabile della S.O.U.P. della Regione Liguria nell'estate 2016.



REGIONE LIGURIA
Sala Operativa Unificata Permanente

OGGETTO: Dichiarazione dello "Stato di grave pericolosità" per gli incendi boschivi.

DECRETO N° 1 - in data 25.07.2016

IL RESPONSABILE DELLA S.O.U.P.

VISTA la Legge Regionale 22.01.1999 n° 4 – art. 42 comma 1);

CONSIDERATO che, sulla base delle segnalazioni pervenute dagli Uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato in merito alle attuali condizioni di secchezza del terreno e della vegetazione erbacea, preso atto che i modelli di previsione delle condizioni climatiche prefigurano condizioni idonee a l'insorgere degli incendi boschivi;

VISTI i recenti incendi boschivi ;

DECRETA

lo stato di grave pericolosità su tutto il territorio della Regione Liguria, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. n° 4/99 (legge forestale regionale). Pertanto sono sospese tutte le deroghe previste dall'articolo 14 comma 8 della Legge n.116 11/08/2014, nei riguardi della combustione dei residui vegetali agricoli e forestali.

Il presente provvedimento sarà reso noto alle popolazioni residenti in Liguria tramite i mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione) oltre ad essere pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Il Dirigente Responsabile
Giovanni Vetrone

3.3 MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO PER GLI INCENDI DI INTERFACCIA

Per quanto riguarda l'attività di spegnimento il modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia definito da Regione Liguria individua diversi possibili scenari di rischio prevedendo per ciascuno di essi un proprio protocollo intercomunicativo. La distinzione avviene in relazione al fatto che l'incendio riguardi esclusivamente le aree boscate oppure si estenda su porzioni via via più ampie di territorio fino a interessare attività antropiche, richiedendo di conseguenza l'attivazione del sistema di Protezione Civile. Le rispettive tipologie sono dunque:

- incendio boschivo ordinario
- evoluzione d'evento verso fascia perimetrale (livello 1)
- incendio di interfaccia a valenza comunale/provinciale (livello 2)
- incendio di interfaccia a valenza interprovinciale/regionale (livello 3)

Nel primo caso l'incendio interessa esclusivamente le aree boscate senza ravvisare rischi o minaccia per la pubblica incolumità né interferire con attività antropiche e, come tale, viene fronteggiato mediante squadre AIB appartenenti al Volontariato sotto il coordinamento dei VV.F..

Le segnalazioni da parte dei cittadini e delle strutture operative locali pervengono tutte alla S.O.U.P. che provvede ad attivare la gestione delle operazioni di spegnimento avvalendosi del Volontariato AIB in correlazione operativa con i VV.F.

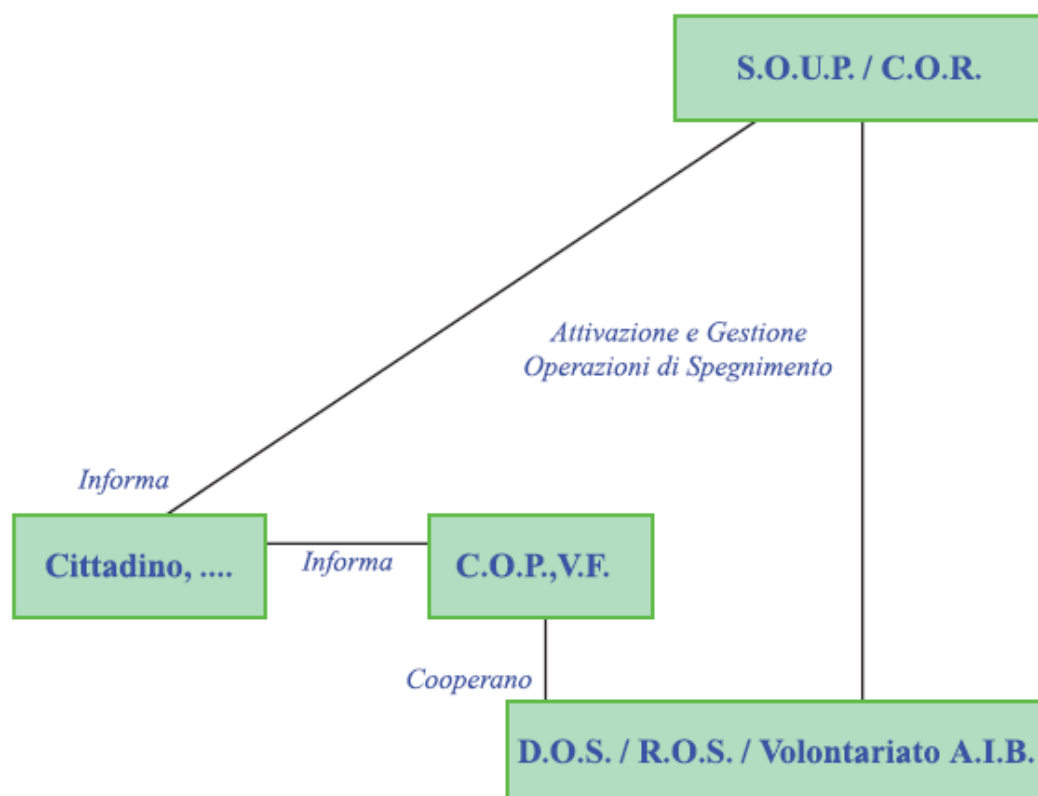


Figura 7: Modello operativo di intervento in caso di incendio boschivo ordinario in via di revisione

Qualora il R.O.S. / D.O.S., a seguito di una valutazione congiunta, ritengano che l'evoluzione dell'incendio sia tale da interessare anche le aree antropizzate, ne informano tempestivamente la Prefettura e il Settore Protezione Civile della Regione Liguria che si pongono in uno stato di attenzione. A sua volta la Prefettura

informa il Sindaco che attiverà a livello locale le procedure e le strutture di Protezione Civile (C.O.C. / U.C.L.).

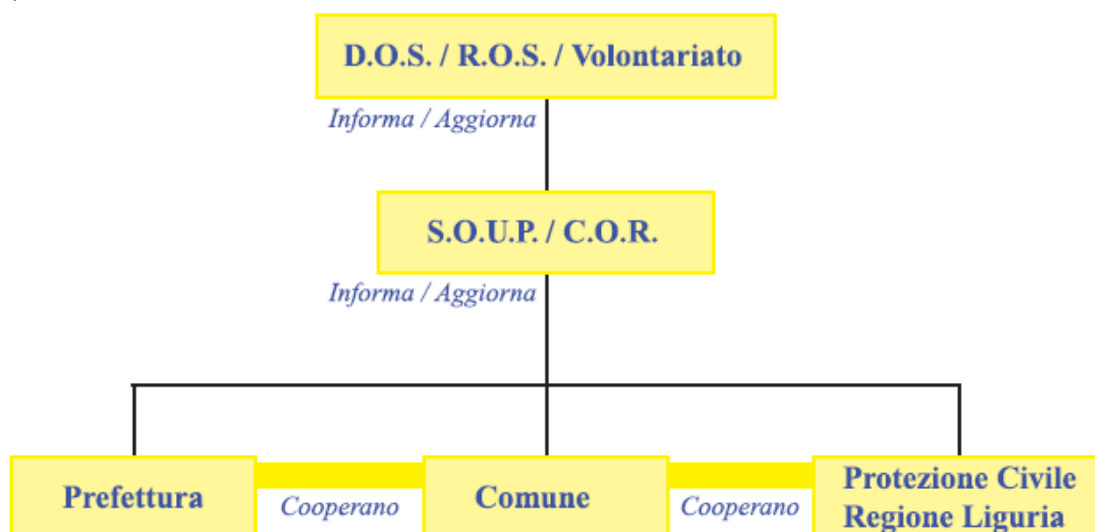


Figura 8: Modello operativo di intervento in caso di evoluzione d'evento verso fascia perimetrale (livello 1) in via di revisione

Nei casi di incendio di interfaccia, l'emergenza viene a configurarsi come vero e proprio evento di Protezione Civile, richiedendo l'attivazione di idonee misure di protezione civile a salvaguardia, soccorso e assistenza alla popolazione coinvolta e volte a fronteggiare e/o evitare situazioni che possono pregiudicare l'incolumità pubblica o creare comunque criticità nell'assetto infrastrutturale e industriale. Pertanto il Sindaco del comune interessato, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile, è il primo responsabile di tali provvedimenti e agisce, in collaborazione con l'assistenza dei Corpi dello Stato, del Volontariato e degli altri organi di Pubblica Amministrazione facenti parte del sistema di Protezione Civile, per fronteggiare e superare l'emergenza. Il Sindaco assicura un servizio di reperibilità, mettendo a disposizione un proprio incaricato in caso di necessità legate ad attività di antincendio boschivo; è tenuto, inoltre, ad assicurare il funzionamento della propria squadra comunale AIB mantenendo in efficienza i mezzi e le attrezzature in dotazione. Qualora venga a conoscenza dell'approssimarsi di una situazione di rischio di incendio di interfaccia, è tenuto ad attivare immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) / l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.), assicurando adeguato supporto logistico al personale che interviene sui focolai e assistenza tecnica per gli aspetti legati alla viabilità, al raggiungimento della località di intervento, all'approvvigionamento delle risorse idriche necessarie ai mezzi e ai veicoli per le operazioni di spegnimento svolte sul territorio di propria competenza.

In tale scenario il D.O.S./R.O.S. provvedono sempre a mantenere aggiornata la S.O.U.P. che informa gli organi competenti territorialmente competenti (Prefettura, Comune, Regione) che cooperano tra loro. Il C.O.C. / U.C.L., attivato su richiesta del D.O.S., diventa per l'evento in corso la struttura operativa di riferimento alla quale competono le responsabilità della gestione dell'evento per il tramite di tutte le componenti operative presenti al suo interno. Ne fanno parte, infatti, oltre ai Sindaci dei comuni interessati, un rappresentante dei Carabinieri Forestali, un rappresentante del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile, un rappresentante delle Forze di polizia, un rappresentante del Volontariato AIB locale, il Referente Provinciale del Volontariato AIB e PC o suo delegato. Possono far parte del COC anche rappresentanti di Enti pubblici e di pubblico servizio ove ritenuti necessari dal COC medesimo. Al C.O.C./U.C.L. spetta l'aggiornamento a livello provinciale (Prefettura) e regionale (Regione Liguria – Settore Protezione Civile) relativamente alla situazione in atto e alla relativa evoluzione, alle misure intraprese e all'eventuale necessità di ulteriori mezzi e operatori.

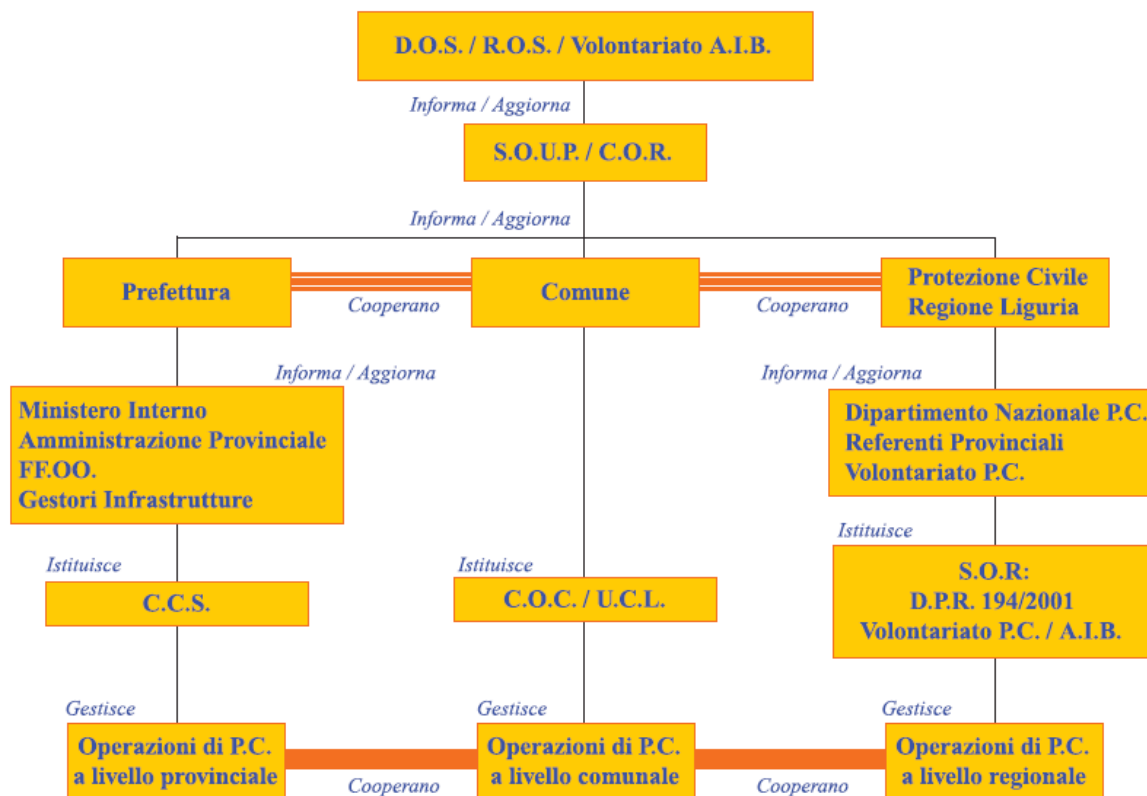


Figura 9: Modello operativo di intervento in caso di incendio di interfaccia a valenza comunale/provinciale (livello 2) in via di revisione

Qualora la situazione evolva in scenari più complessi che richiedano un coordinamento a livello sovracomunale, la Prefettura assume il coordinamento delle operazioni cooperando con le strutture regionali oppure, nel caso di eventi a scala regionale, la Regione d'intesa con le Prefetture.

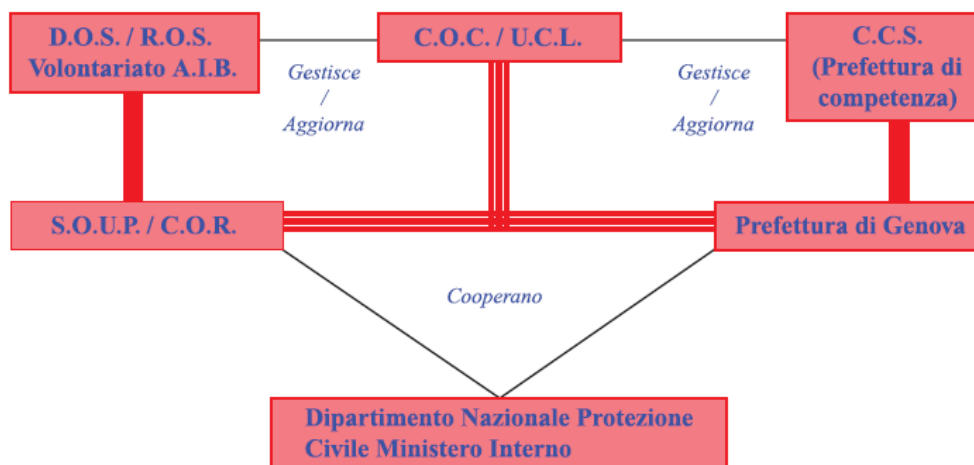


Figura 10: Modello operativo di intervento in caso di incendio di interfaccia a valenza interprovinciale/regionale (livello 3) in via di revisione

3.4 RUOLO E COMPETENZE DEL VOLONTARIATO DI ANTINCENDIO BOSCHIVO

Il Volontariato (costituito sia dal Gruppo Comunale che dalle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'elenco regionale di cui al Regolamento Regionale 4/2013) ricopre un ruolo importante nelle attività di prevenzione (monitoraggio) e lotta attiva agli incendi (spegnimento e bonifica) operando attraverso specifiche squadre AIB specializzate e appositamente formate. Le squadre AIB facenti parte del Volontariato e chiamate a operare sul fronte di fiamma devono essere composte da almeno 4 persone in possesso dei requisiti sottoelencati. Esse possono operare su tutto il territorio regionale su richiesta della SOUP e di altre strutture regionali e provinciali, deputate a tale scopo.

I requisiti del volontario previsti dal Piano regionale AIB sono:

- idoneità fisica per operare sugli incendi, accertata mediante apposita visita medica effettuata gratuitamente dalle ASL territorialmente competenti;
- adeguata formazione tecnico-operativa attestata mediante il superamento del corso base per operatori AIB;
- possesso dei DPI conformi alla Valutazione dei Rischi sulle operazioni AIB;
- copertura assicurativa stipulata dal legale rappresentante dell'Organizzazione di appartenenza;
- appartenenza a una Organizzazione di Volontariato riconosciuta;
- possesso dell'apposito tesserino di riconoscimento rilasciato dalla Regione;
- assenza di condanne e carichi pendenti per incendi dolosi.

La mancanza dei suddetti requisiti è motivo di esclusione del volontario sia dalle attività di spegnimento che da quelle di monitoraggio.

L'attività formativa-informativa prevista dal Piano regionale AIB è di fondamentale importanza non solo per garantire la necessaria preparazione e addestramento del volontario AIB (conoscenze teorico-pratiche dei fenomeni da contrastare e dei mezzi da utilizzare, informazione sui rischi cui si è soggetti) ma anche per la sicurezza operativa dello stesso. Il programma formativo regionale, approvato con la DGR n. 1540/2015 modificata con DGR 1001/2016, è articolato in corsi base, specialistici e di secondo livello, che sono organizzati sul territorio di propria competenza dal Coordinamento Provinciale Volontari Protezione Civile.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento dei Volontari di Antincendio Boschivo, la Regione Liguria, nei limiti delle disponibilità di bilancio, concorre alla copertura delle spese per l'acquisto dei DPI, degli accertamenti medici e della copertura assicurativa, nonché di quelle relative all'assicurazione e alla gestione degli automezzi dedicati.

CAPITOLO 4: FASI OPERATIVE COMUNALI

Come definito nella Relazione Generale del Piano Comunale d’Emergenza il Modello Operativo Comunale si struttura in **Fasi Operative Comunali**, separate tra loro da criteri e soglie di riferimento provenienti da contesti previsionali, monitoraggi strumentali e osservazioni.

Le Fasi Operative sono ordinate lungo una scala crescente, strettamente correlate alla gravità dell’evento previsto o osservato, ma nel loro sviluppo dinamico le diverse fasi possono risultare anche non consequenziali o non uniformi su tutto il territorio comunale.

Le Fasi Operative sono determinate sulla base di:

- Indicatori di Contesto: elementi previsionali (dichiarazioni di periodi di pericolosità);
- Indicatori di Stato: situazione in atto (incendi in atto su dichiarazione della SOUP).

In considerazione della natura del rischio contemplato dal presente Schema Operativo, le Fasi Operative dichiarate in base agli Indicatori di Stato possono riguardare solo il Municipio o i Municipi interessati dall’incendio in atto e i Municipi adiacenti qualora l’incendio si approssimi ai confini con il Municipio adiacente.

4.1 INDICATORI DI CONTESTO

Gli **Indicatori di Contesto (IC)** per la determinazione su base previsionale delle Fasi Operative relative al rischio incendi di interfaccia sono costituiti da:

- Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi;

L’Indicatore di Contesto, nell’ambito del sistema comunale per il rischio incendi di interfaccia, è così riassumibile:

| INDICATORI DELLE CONDIZIONI DI CONTESTO (IC) | | CRITICITA’ PREVISTA (C) |
|--|---|--|
| IC₁ | <ul style="list-style-type: none"> Dichiarazione dello Stato di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi (per le attività di verifica e preparazione delle risorse) | CRITICITA’ ORDINARIA (GIALLA) |

Tabella 4: Indicatori di Contesto

4.2 INDICATORI DI STATO

A differenza degli Indicatori di Contesto, gli **Indicatori di Stato (IS)** derivano dalla lettura della situazione in atto, ovvero si verificano sul territorio comunale di uno o più incendi, boschivi e/o di interfaccia.

| INDICATORI DI STATO (IS) | OSSERVAZIONI | CRITICITA’ (C) |
|--------------------------|---|-----------------------------|
| IS₁ | Incendio boschivo ordinario | CRITICITA’ BASSA |
| IS₂ | Dichiarazione di PREALLARME della SOUP - Evoluzione dell’evento verso la fascia perimetrale (livello 1) | CRITICITA’ MEDIA |
| IS₃ | Dichiarazione di ALLARME della SOUP - Incendio di interfaccia a valenza comunale/ provinciale (livello 2) o interprovinciale/ regionale (livello 3) | CRITICITA’ ALTA |

Tabella 5: Indicatori di Stato

4.3 FASI OPERATIVE

La combinazione del valore assunto dagli Indicatori di Contesto (previsioni) e dagli Indicatori di Stato (incendio in atto) determina la fase operativa in cui si colloca il Sistema Comunale di Protezione Civile.

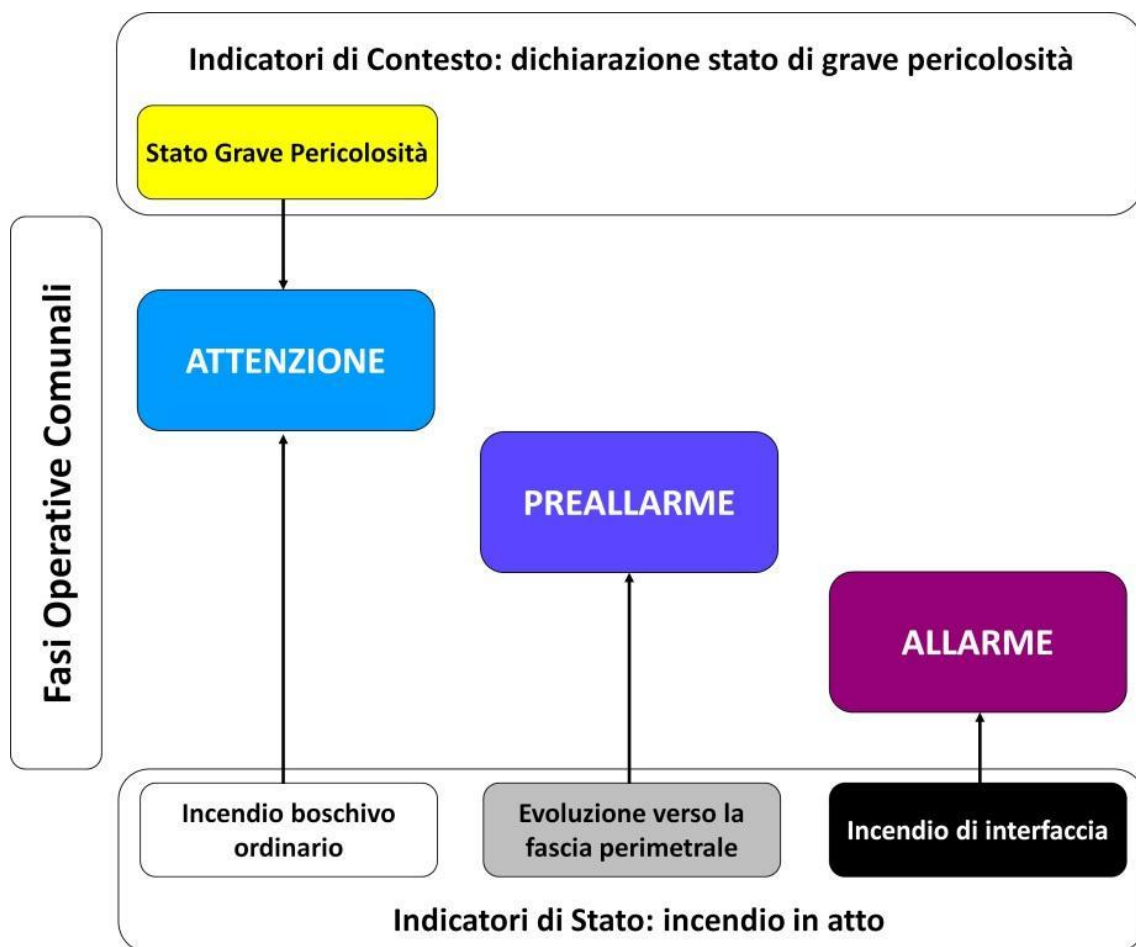


Figura 11: Fasi Operative Comunali

Nel caso di Fase Operativa dichiarata a seguito di Previsione di evento, il Sistema Comunale di Protezione Civile adotta le seguenti Fasi Operative per tutta la durata della previsione stessa:

- La dichiarazione dello **Stato di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi** fa sì che il Sistema Comunale di Protezione Civile si ponga in stato di **Attenzione** per le attività di verifica e preparazione delle risorse, eventualmente da incrementare in base alla dinamica dell'evento;

A seguito dell'osservazione degli effetti dell'evento (Indicatori di Stato), partendo dal livello di attivazione determinato dall'Indicatore di Contesto (IC), il Sistema Comunale di Protezione Civile adotta le seguenti Fasi Operative che potranno riguardare solo il Municipio o i Municipi interessati dall'incendio in atto ed eventualmente i Municipi adiacenti:

- uno stato di **criticità bassa**, ovvero al verificarsi di un incendio boschivo ordinario, il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in stato di **Attenzione**;
- uno stato di **criticità media**, ovvero al verificarsi di un incendio in evoluzione verso la fascia perimetrale (livello 1), il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in stato di **Preallarme**;
- uno stato di **criticità alta**, ovvero al verificarsi di un incendio di interfaccia a valenza comunale / provinciale (livello 2) o interprovinciale / regionale (livello 3), il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in stato di **Allarme**.

PARTE SECONDA

CAPITOLO 5: STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

5.1 – GENERALITA'

Il Sistema Comunale di Protezione Civile, come descritto in dettaglio nella Relazione Generale del Piano Comunale d'Emergenza, mantiene la medesima struttura in occasione di ogni evento emergenziale che investe il territorio comunale, variando le tempistiche e/o le modalità di operatività di alcune singole parti in funzione della specifica tipologia di rischio.

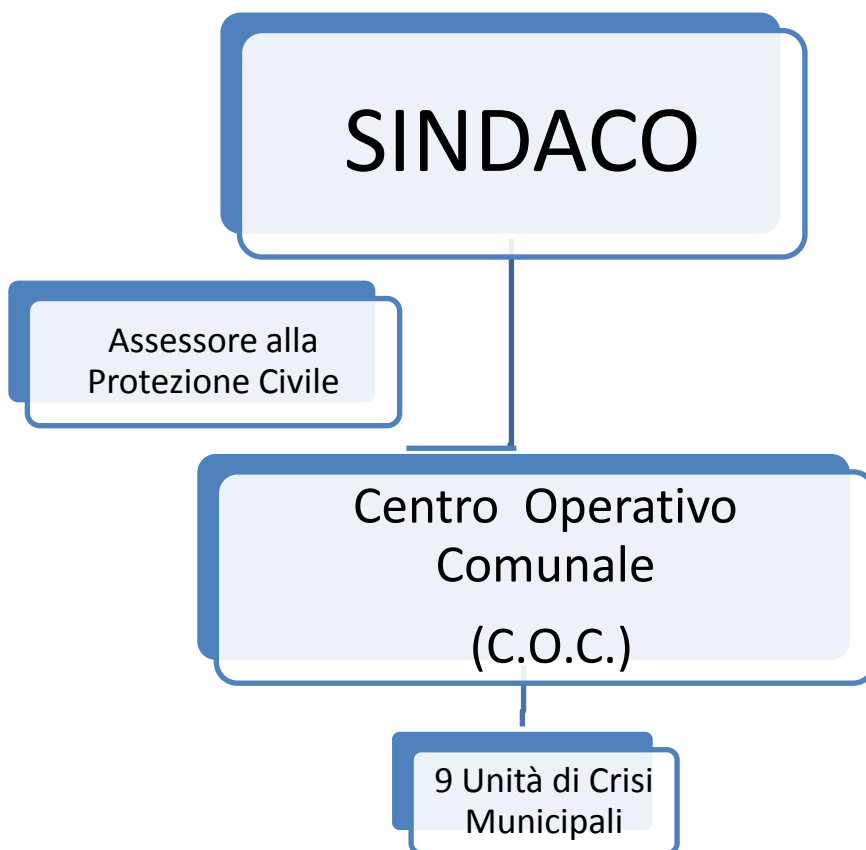


Figura 12: Struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile.

5.2 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE

La struttura organizzativa del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, come già definito nella Relazione Generale del Piano Comunale d'Emergenza, è formata da:

- **Gruppo Direttivo**, con funzioni strategiche e d'indirizzo;
- **Gruppo Operativo**, con funzioni esecutive e d'intervento.

| Struttura del Centro Operativo Comunale | | |
|---|---|--|
| Funzioni di Supporto | Gruppo Direttivo | Gruppo Operativo |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Coordinamento del COC ✓ Amministrativa | <ul style="list-style-type: none"> • Direttore Generale (Coordinatore del Gruppo Direttivo) | <ul style="list-style-type: none"> • Referente Direzione Generale |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tecnica e Pianificazione ✓ Volontariato ✓ Comunicazione alla popolazione ✓ Assistenza alla Popolazione ✓ Assistenza Sanitaria | <ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Protezione Civile e Comunicazione Operativa | <ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Coordinatore del Gruppo Operativo) + Operatori di Protezione Civile a supporto • Referente Direzione Gabinetto del Sindaco per attività di comunicazione |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizi Essenziali ✓ Materiali e Mezzi ✓ Censimento Danni a Persone e Cose | <ul style="list-style-type: none"> • Direttore Generale Area Tecnica | <ul style="list-style-type: none"> • Referente Direzione Opere Idrauliche e Sanitarie • Referente Direzione Ambiente e Igiene • Referente Direzione Patrimonio, Demanio e Impiantistica Sportiva • Referente A.M.I.U. • Referente A.S.Ter. |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Assistenza Sociale ✓ Attività Scolastica ✓ Attività Economica, Turistica e Culturale | <ul style="list-style-type: none"> • Direttore Generale Area Servizi | <ul style="list-style-type: none"> • Referente Direzione Scuola e Politiche Giovanili • Referente Direzione Politiche Sociali • Referente Direzione Sviluppo Economico • Referente Direzione Cultura |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Strutture Operative Locali ✓ Viabilità | <ul style="list-style-type: none"> • Comandante del Corpo di Polizia Municipale | <ul style="list-style-type: none"> • Referente Corpo Polizia Municipale • Referente Direzione Mobilità • Referente A.M.T. |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Municipi ✓ Telecomunicazioni | <ul style="list-style-type: none"> • Direttore Area Servizi di Staff e Municipi | <ul style="list-style-type: none"> • Referente Direzione Manutenzioni e Sviluppo Municipi • Referente Direzione Sistemi Informativi |

Tabella 6: Struttura del Centro Operativo Comunale

Il **Gruppo Direttivo** del C.O.C., comprensivo di tutti i suoi membri o loro sostituti, è convocato, su indicazione del Sindaco, dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile nei seguenti casi:

- in occasione della Dichiarazione dello Stato di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi, a seguito della quale si attua la Fase Operativa Comunale di ATTENZIONE per le attività di verifica e preparazione delle risorse;
- su eventuale valutazione del Sindaco al verificarsi della Fase Operativa Comunale di PREALLARME;
- al verificarsi della Fase Operativa Comunale di ALLARME;
- in ogni altro momento dell'evento previsto o in corso, su richiesta del Sindaco, ai fini dell'adozione di provvedimenti imprevisti.

Come previsto dal vigente Piano Regionale AIB, l'attivazione del COC può avvenire anche su richiesta dei Centri Operativi (SOUP, o altre strutture deputate a tale adempimento).

Inoltre, secondo le necessità possono essere convocati al Gruppo Direttivo del COC rappresentanti di altri Enti:

- Sindaci di comuni limitrofi interessati dall'evento
- Carabinieri Forestali;
- Vigili del Fuoco;
- Forze di Polizia;
- Volontariato AIB;
- Soccorso Pubblico;
- Difesa Civile;
- Altri enti pubblici e di pubblico servizio.

| GRUPPO DIRETTIVO COC | ATTENZIONE | PREALLARME | ALLARME |
|---------------------------------|--|---|--|
| Tutti i membri o loro sostituti | CONVOCAZIONE DI VERIFICA E PREPARAZIONE PER LA DICHIARAZIONE STATO GRAVE PERICOLOSITA' | SU EVENTUALE VALUTAZIONE DEL SINDACO: CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO | CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO |

Tabella 7: convocazione del Gruppo Direttivo del Centro Operativo Comunale

Il **Gruppo Operativo**, di composizione scalare e progressiva all'aggravarsi dell'evento, prevede la PRESENZA o la REPERIBILITA' dei suoi componenti in funzione della Fase Operativa corrente.

La componente stabile del Gruppo Operativo è sempre costituita dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, con funzione di coordinamento, affiancato da Operatori di Protezione Civile, funzionalmente dipendenti da lui.

Nel caso in cui sia prevista la REPERIBILITA' di un Referente del Gruppo Operativo, il Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, informato il competente Responsabile di Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo, ne richiede la presenza qualora si rendesse necessaria.

Ulteriori componenti interni o esterni la Civica Amministrazione, non previsti nella pianificata struttura del Gruppo Operativo, possono essere convocati dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile per particolari esigenze impreviste, su richiesta del Gruppo Direttivo del COC.

L'attivazione del COC, nelle sue componenti Gruppo Direttivo e Gruppo Operativo, nonché delle UCM territorialmente competenti per le aree interessate dall'evento, nella configurazione relativa alla Fase Operativa di Allarme, corrisponde all'**attivazione dell'Unità di Crisi Locale** qualora richiesto dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

5.3 – UNITA' DI CRISI MUNICIPALE

Ulteriore componente del Sistema Comunale di Protezione Civile, funzionalmente dipendente dal COC, è rappresentata dalle **Unità di Crisi Municipale**, componente della gestione dell'emergenza decentrata sul territorio con funzioni specifiche.

La tabella sottostante riassume la convocazione delle Unità di Crisi Municipale, temporalmente coincidenti alle convocazioni del Gruppo Direttivo del COC:

| UCM | ATTENZIONE | PREALLARME | ALLARME |
|---------------------------------|---|--|---|
| Tutti i membri o loro sostituti | CONVOCAZIONE DI VERIFICA E PREPARAZIONE PER LA DICHIARAZIONE STATO GRAVE PERICOLOSITA' (tutte le 9 UCM) | SU EVENTUALE VALUTAZIONE DEL SINDACO: CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO (solo UCM interessate dall'evento) | CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO (solo UCM interessate dall'evento) |

Tabella 8: convocazione delle Unità di Crisi Municipali

In occasione della Dichiarazione dello Stato di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi, a seguito della quale si attua la Fase Operativa Comunale di ATTENZIONE per le attività di verifica e preparazione delle risorse, saranno convocate tutte le Unità di Crisi Municipali; negli altri casi si attiveranno le UCM dei soli Municipi interessati dall'incendio in atto e i Municipi adiacenti qualora l'incendio si approssimi ai loro confini.

CAPITOLO 6: AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Come indicato nella Relazione generale del Piano Comunale di Emergenza, il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in atto diverse azioni a seconda della Fase Operativa Comunale corrente e della tipologia di rischio specifico.

Alcune di queste azioni hanno carattere generale, cioè coinvolgono o sono destinate alla generalità del territorio e/o della popolazione, altre hanno carattere specifico e circoscritto, perché rivolte a una particolare categoria di elementi esposti e/o vulnerabili al rischio o una porzione specifica di territorio interessata dall'evento.

| FASE OPERATIVA COMUNALE | CODICE COLORE | SIGLA | PRINCIPALI AZIONI RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA |
|-----------------------------|---------------|--------------|--|
| CONDIZIONI ORDINARIE | | F.O.0 | Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Attività di prevenzione e programmazione Diffusione della cultura di Protezione Civile Verifica e preparazione preventiva delle risorse |
| ATTENZIONE | | F.O.1 | Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Verifica e preparazione delle risorse Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione |
| PREALLARME | | F.O.2 | Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Verifica e preparazione delle risorse Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Attività di Presidio Territoriale Comunale Mitigazione del rischio, soccorso e assistenza alla popolazione Supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento |
| ALLARME | | F.O.3 | Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Verifica e preparazione delle risorse Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Attività di Presidio Territoriale Comunale Mitigazione del rischio, soccorso e assistenza alla popolazione Supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento |

Tabella 9: principali azioni previste nelle Fasi Operative Comunali

In situazioni non previste o non prevedibili in cui si verifica un forte rischio per la popolazione ed il territorio, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC può vagliare di volta in volta anche altre azioni da adottare, secondo la natura del rischio da fronteggiare sulla base di una verifica dei presupposti di fatto e di diritto del contesto nel quale si opera.

6.1 - ATTIVITÀ DEL PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE

Il **Presidio Permanente di Protezione Civile**, proprio per il suo carattere di struttura sempre presente, svolge la propria attività indipendentemente dalla presenza di eventi previsti o in atto, ovvero dalla dichiarazione di Fasi Operative Comunali.

Gli **Uffici di Protezione Civile** assicurano la raccolta di ogni notizia e segnalazione, relativa all'insorgere o alla previsione di incendi di interfaccia e problematiche ad essi legate per le quali è prevista l'attivazione delle specifiche procedure operative contenute nel vigente Piano Comunale di Emergenza.

La **Centrale Operativa** di Polizia Municipale assicura la continuativa raccolta e il preliminare esame delle notizie e delle segnalazioni, comunque pervenute, al fine di verificare l'eventuale rilevanza di quanto accade e/o l'opportunità di indirizzare specifici controlli orientati ad accertare l'esigenza di azioni di protezione civile.

Il **Reparto Ambiente** della Polizia Municipale, assicura la verifica sul territorio delle segnalazioni di situazioni di criticità pervenute al Presidio Permanente e fornisce le prime valutazioni speditive di quanto rilevato.

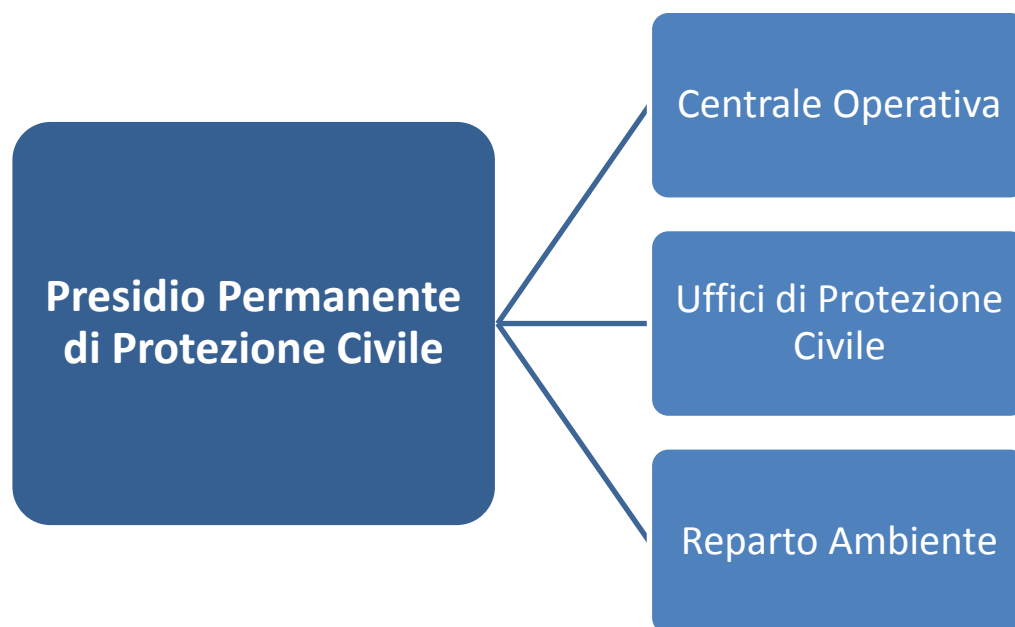


Figura 13: Schema dell'organizzazione del Presidio Permanente di Protezione Civile.

6.2 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E PROGRAMMAZIONE

Tra le principali **azioni di prevenzione e programmazione** a cura della Civica Amministrazione vi sono essenzialmente le seguenti attività:

- Manutenzione selvicolturale dei terreni di proprietà, delle scarpate stradali e in generale delle aree intorno agli edifici. A tale fine il Sindaco può emanare eventuali provvedimenti d'ordinanza in merito ad attività di devegetazione e di riduzione e contenimento della quantità di materiale combustibile vicino ad abitazioni specialmente in zone non gestite e a rischio incendi. Inoltre, ai sensi dell'art. 45 comma 2 della L.R. 4/1999, fatto salvo quanto previsto dall'art. 12 della medesima legge in tema di alberi monumentali, nel caso di fabbricati già esistenti all'interno di un'area a bosco e adibiti ad uso abitativo o ad uso stalla, è consentita, senza necessità di rilascio di autorizzazione ai fini paesistico-ambientali e forestali, la creazione di una fascia di rispetto devegetata di profondità non superiore a quindici metri lineari misurati dal perimetro dei fabbricati stessi.
- attività volte al miglioramento della viabilità. La viabilità di accesso e quella operativa permettono il collegamento con mezzi motorizzati che trasportano le squadre e le loro attrezzature: la conoscenza aggiornata e di dettaglio della situazione viaria nel territorio forestale rappresenta un elemento indispensabile per garantire la rapidità e l'efficacia dell'intervento.
- manutenzione, incremento e sviluppo della rete di punti per l'approvvigionamento dell'acqua.

Gli interventi per la mitigazione del rischio previsti dal vigente Piano Regionale AIB (ad esempio interventi selvicolturali preventivi, realizzazione di viali tagliafuoco, nuovi punti di approvvigionamento idrico, altri interventi infrastrutturali) costituiscono **interventi ordinari di carattere generale, strutturale o manutentivo**, che pur non rientrando nell'ambito di competenza del Piano Comunale di Emergenza, rappresentano tuttavia efficaci strumenti di prevenzione da effettuarsi in CONDIZIONI ORDINARIE.

6.3 – DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE

Allo stesso modo ogni tipo di attività comprensiva di comunicazione e di informazioni alla popolazione e più in generale la **diffusione della cultura di Protezione Civile** riveste un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile, a scopo preventivo temporalmente esteso al di fuori degli eventi specifici e delle corrispondenti Fasi Operative Comunali, ricondotto in periodi di CONDIZIONI ORDINARIE.

Per quanto riguarda nello specifico il rischio incendi di interfaccia, è importante sottolineare la realizzazione da parte del Comune di attività di prevenzione indiretta volte alla diffusione della cultura di protezione civile in accordo con quanto previsto dal Piano Regionale AIB:

- programmi di sensibilizzazione presso le scuole;
- programmi di informazione e formazione per gli "utenti del bosco";
- attività di comunicazione e informazione mirata a coloro che sono potenzialmente causa e vittime di incendi specie in prossimità delle aree di interfaccia (agricoltori, proprietari di terreni e/o strutture ricettive, amministratori di condominio, operatori di cantiere che utilizzano, ad esempio, fiamme ossidriche)
- iniziative pubbliche di divulgazione alla cittadinanza della cultura di protezione civile e della conoscenza del sistema AIB;
- campagne pubblicitarie e informative attraverso i vari mezzi di comunicazione.

Per tutte queste tipologie di attività il Comune promuove il coinvolgimento dei volontari di protezione civile e AIB sia in fase di programmazione che di pianificazione richiedendo il loro supporto per attività e interventi di particolare rilevanza ai fini della prevenzione e della lotta agli incendi (ad esempio per la manutenzione selvicolturale, interventi di ripristino, manutenzione e miglioramento della viabilità operativa) nonché per attività di informazione, comunicazione e diffusione della cultura di protezione civile.

6.4 – VERIFICA E PREPARAZIONE DELLE RISORSE

Per un ottimale gestione delle emergenze legate al rischio incendi di interfaccia, la maggior parte delle azioni di **verifica e di preparazione** devono essere effettuate in **CONDIZIONI ORDINARIE**, al di fuori delle situazioni emergenziali e conseguenti Fasi Operative Comunali.

In CONDIZIONI ORDINARIE, costituiscono attività di verifica e preparazione delle risorse:

- la costituzione e la gestione delle squadre di intervento comunali, costituite dal Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e Antincendio Boschivo denominato "Gruppo Genova": tale gestione è curata dal Settore Protezione Civile e Comunicazione Operativa;
- sottoscrizione di convenzioni con Organizzazione di Volontariato ai sensi della L. 266/91;
- la realizzazione del censimento ed il continuo aggiornamento dei dati relativi alle risorse (persone, mezzi e attrezzature) messe a disposizione dalle Organizzazioni di Volontariato (Gruppo Comunale ed associazioni convenzionate) abilitate alle attività AIB, presenti o potenzialmente operanti sul territorio comunale;
- l'individuazione ed il continuo aggiornamento delle aree di emergenza per la popolazione ed i soccorritori;
- la realizzazione ed il continuo aggiornamento del censimento delle piazzole di atterraggio in emergenza necessarie per il raggiungimento di porzioni di territorio difficilmente raggiungibili;
- la realizzazione ed il continuo aggiornamento del censimento delle vasche fisse, delle aree per l'installazione di vasche mobili, dei punti acqua (idranti ed altri) ed in generale dei presidi utili per le attività di spegnimento;
- la realizzazione ed il continuo aggiornamento del censimento delle teleferiche e dei cavi a sbalzo presenti sul territorio comunale;
- la trasmissione dei dati relativi alle opere di prevenzione AIB direttamente realizzate dalla Civica Amministrazione (viali tagliafuoco, viabilità operativa e viabilità di accesso, punti di approvvigionamento idrico, elisuperfici).

Rientra inoltre fra le attività di competenza comunale l'aggiornamento annuale del catasto delle aree percorse dal fuoco, eventualmente avvalendosi anche dei rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali, come previsto dall'art. 10 della legge 353/2000; tale attività è svolta dalla Direzione Urbanistica, SUE e Grandi Progetti, Settore Urbanistica, così come previsto dal Funzionigramma Generale dell'Ente approvato con D.G.C. n. 337/2015.

Il censimento degli elementi sopra indicati è contenuto nelle banche dati ed archivi digitali – territoriali e non – della Civica Amministrazione.

Annualmente è prevista la **convocazione del Gruppo Direttivo del COC**, in occasione della **Dichiarazione dello Stato di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi**, per le attività di verifica e preparazione delle risorse a cura delle singole Funzioni di Supporto.

Nel caso del passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE ad una delle Fasi Operative Comunali o da una Fase Operativa all'altra (in aggravamento) è prevista, in carico ad ogni Funzione di Supporto, l'attivazione di azioni di verifica e di preparazione che hanno, quale prevalente finalità, quella del controllo delle risorse che possono essere coinvolte.

Le singole Funzioni di Supporto prevedono un sistema di reperibilità del personale tale da assicurare, anche fuori dall'orario di servizio ordinario (giorni festivi, periodi orari serali o notturni, ecc.), la presenza di risorse umane coerente con lo svolgimento dei previsti compiti di Protezione Civile.

Tra le azioni di verifica e di preparazione, da parte delle Funzioni di Supporto, deve essere assicurata la reperibilità dei Referenti del Gruppo Operativo del COC ed essere commisurata, nelle sue previsioni, alla possibile durata delle Fasi Operative Comunali.

6.5 – COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE

In caso di riconosciuto evento previsto o in atto, l'azione di **comunicazione alla popolazione** rappresenta una attività fondamentale del Sistema Comunale di Protezione Civile in tutte le Fasi Operative Comunali.

Le comunicazioni alla popolazione comprendono la diramazione delle possibili seguenti notizie:

- la vigenza del decreto di grave pericolosità degli incendi boschivi, al fine di sensibilizzare i cittadini a rispettare i divieti di accensione dei fuochi imposti con tale decreto;
- la presenza e l'evoluzione di un incendio in atto;
- i comportamenti e le misure da adottare;
- i provvedimenti eventualmente emanati dalla Civica Amministrazione;
- i numeri da contattare ed i riferimenti utili ad affrontare l'emergenza.

Le comunicazioni alla popolazione sono gestite dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, in collaborazione con i Referenti competenti del Gruppo Operativo del COC, come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico.

I mezzi a disposizione per le comunicazioni in emergenza del Sistema Comunale di Protezione Civile sono i seguenti:

- attivazione del numero verde 800 177797 per emergenze di protezione civile;
- sito web istituzionale della Civica Amministrazione;
- social network della Civica Amministrazione per un costante e continuo contatto con la popolazione durante le emergenze;
- attivazione del servizio massivo di chiamate telefoniche vocali per emergenze di protezione civile;
- comunicati e conferenze stampa, curati dall'Ufficio Stampa e dalla redazione web, mantenendo i contatti con i vari organi informativi: stampa, tv, radio e internet;
- servizio di avvisi urgenti con dispositivi di diffusione sonora eseguiti da Forze dell'Ordine e Volontariato di Protezione Civile in corrispondenza delle zone di rischio;
- pannelli a messaggio variabile stradali, in accordo con la Direzione Mobilità della Civica Amministrazione;
- display informativi del Progetto Si.Mon. installati in molte fermate dell'autobus, in accordo con A.M.T.;
- sistema di messaggistica SMS⁶, tramite la Direzione Sistemi Informativi della Civica Amministrazione.

Inoltre per la diffusione di comunicazioni alla popolazione l'Ufficio Stampa e la redazione web assicurano l'espletamento dell'impegno che ha la Civica Amministrazione di fornire, agli organi di informazione, le notizie riguardanti l'evoluzione dell'evento che interessa il territorio comunale, il tutto in stretta collaborazione con il COC.

Durante le emergenze sull'home page del sito web del Comune di Genova si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni.

⁶ Si tratta di un servizio d'informazione gratuito tramite SMS al quale l'utente può aderire, previa iscrizione del costo dell'invio di un SMS dal proprio telefono cellulare contenente il testo "ALLERTAMETEO ON" al numero del Comune di Genova. L'utente può annullare l'iscrizione al servizio inviando l'SMS "ALLERTAMETEO OFF" sempre al numero 3399941051 e l'annullamento verrà notificato all'utente tramite SMS. La Direzione Sistemi Informativi garantisce la funzionalità informatica e tecnologica del servizio offerto dalla Civica Amministrazione.

6.6 – PROVVEDIMENTI D'ORDINANZA DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE

Sulla base di situazioni di rischio previste o in atto, il Gruppo Direttivo del COC, propone, anche con il contributo di altre specifiche competenze interne ed esterne alla Civica Amministrazione, l'opportunità di adozione di temporanei **provvedimenti d'ordinanza** di carattere preventivo, anche contingibili e/o urgenti, che la prevista dinamica dello scenario d'evento suggerisce.

Per prevenire, eliminare o contenere gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica per i quali non sia previsto un potere di intervento d'urgenza relativo al caso specifico, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC attiva il potere di ordinanza contingibile e urgente in base all'art. 54, comma 4 del D. Lgs. 267/2000.

I provvedimenti d'ordinanza sindacale, commisurati all'entità dell'evento e alla gravità del pericolo che questo può determinare, possono prevedere e/o programmare nel tempo:

- la sospensione temporanea di specifiche attività (didattiche, commerciali, lavorative, sportive, di culto, ecc.);
- la temporanea chiusura o l'interdizione temporanea all'uso di edifici, di aree o di infrastrutture esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico (divieto o selezione della circolazione veicolare, ecc.);
- lo sgombero di persone da edifici, da locali o da abitazioni esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico;
- la temporanea interruzione dell'erogazione di servizi essenziali;
- la messa a disposizione di punti di approvvigionamento idrico da parte di privati.

I provvedimenti possono essere assunti con decorrenza immediata o, nel caso di eventi prevedibili, possono essere programmati e differiti nel tempo (così come previsto dalla L.R. 9/2000 - Adeguamento della disciplina e attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio).

6.7 – ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE

Il Presidio Territoriale, quale attività di prevenzione attiva del rischio incendi boschivi, è esplicitamente previsto dal Piano Operativo Regionale (Campagna Annuale AIB) ed è affidato al Volontariato AIB. Tale azione è organizzata dalla SOUP ed attivata in base alle reali esigenze di presidio determinate in relazione al livello di rischio desunto dal bollettino SPIRL.

L'attività di **presidio territoriale comunale** prevista dal presente Piano Comunale di Emergenza – Schema Operativo per il Rischio Incendi di Interfaccia non si sostituisce al pattugliamento e presidio del territorio previsto dal Piano Regionale AIB quale azione di prevenzione attiva e non deve interferire con tali attività, prioritarie e coordinate dalla SOUP.

L'attività di presidio territoriale comunale ha il fine di fornire al Sistema Comunale di Protezione Civile informazioni utili a valutare e decidere l'eventuale passaggio di Fase Operativa Comunale per la situazione in atto riscontrata e si concentra:

- a) nelle aree del territorio potenzialmente esposte al rischio incendi di interfaccia o colpite dall'evento in atto;
- b) nelle aree maggiormente esposte al rischio incendio, desunte dal Piano Regionale AIB.

Tale attività è prevista **a partire dalla Fase Operativa di PREALLARME a seguito di Indicatori di Stato di Criticità Media** (Evoluzione dell'evento verso la fascia perimetrale - livello 1) **o di Criticità Alta** (Incendio di interfaccia a valenza comunale/ provinciale - livello 2 o interprovinciale/ regionale - livello 3) ed è condotta dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile e Antincendio Boschivo (Gruppo Genova comunale e associazioni convenzionate) o dal personale della Polizia Municipale, mediante l'impiego di veicoli riconoscibili dotati di sistemi di comunicazione radiofonici e/o telefonici. Le eventuali attività di monitoraggio autonomo dovranno integrarsi con il pattugliamento AIB programmato interfacciandosi con la SOUP, alla quale dovrà essere preventivamente comunicata.

I Presidi Territoriali forniscono agli operatori del Centro Operativo Comunale gli esiti delle osservazioni svolte su disposizione del COC, a seconda della situazione di volta in volta riscontrata:

- controllo (monitoraggio a vista) dei punti critici per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte;
 - controllo delle aree soggette a rischio, preventivamente individuate;
 - verifica dell'agibilità e della fruibilità delle vie di fuga;
- ed ogni altro elemento utile ad indirizzare i soccorsi e le operazioni di spegnimento.

Ulteriori presidi territoriali non organizzati sono:

- i mezzi dell'azienda di trasporto pubblico che riportano la situazione di percorribilità della viabilità lungo gli itinerari coperti dal servizio;
- le squadre dei Municipi, interessati dall'evento, impegnate in attività di verifica e controllo di specifiche condizioni puntuali di criticità o di rischio.

6.8 – MITIGAZIONE DEL RISCHIO, SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Le azioni di **mitigazione del rischio** consistono principalmente in attività di predisposizione per fronteggiare possibili e imminenti situazioni di criticità, mirate al contenimento del pericolo, attuale o imminente, per la popolazione, le strutture e le infrastrutture presenti sul territorio.

Le azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo comprendono specifiche **misure di sicurezza** su aree, edifici o altri elementi esposti al rischio incendi di interfaccia, in considerazione del livello di rischio rappresentato dalla Classe di Rischio (R1, R2, R3 o R4) valutato in sede di pianificazione.

Data la natura del rischio oggetto del presente Schema Operativo, le azioni previste vengono messe in atto **esclusivamente nelle aree interessate dall'evento in atto** e non sulla generalità del territorio comunale; in linea indicativa, le aree interessate dall'evento possono intendersi al massimo come estensione municipale, e comprendono esclusivamente le aree di interfaccia e le aree perimetrali interessate dall'evento.

Qualora lo Scenario d'Evento in atto possa prefigurare un pericolo imminente per la popolazione, tutte le strutture del Sistema di Protezione Civile, operanti sul territorio, concorrono all'attivazione e all'esecuzione di azioni di **soccorso e assistenza alla popolazione** e successivo ripristino delle condizioni di sicurezza.

Gli interventi di soccorso, per caratteristiche e complessità d'intervento, richiedono l'azione di diverse strutture specialistiche (Vigili del Fuoco, Reparti Speciali delle Forze dell'Ordine, Pubbliche Assistenze, ecc.) a cui tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile (Comune, Prefettura, Regione) assicurano ogni possibile supporto e assistenza.

Le attività che assolvono alle funzioni di mitigazione del rischio, soccorso e assistenza alla popolazione, da attuare gradualmente nelle diverse Fasi Operative Comunali, nei confronti degli elementi esposti al rischio incendi di interfaccia, possono comprendere:

- per **abitanti in zone a rischio**: comunicazioni riguardo evento in atto per l'adozione delle norme di autoprotezione ed eventuale sgombero assistito a cura delle autorità competenti per la tutela dell'incolumità delle persone, con conseguente assistenza e accoglienza della popolazione sfollata;
- per **scuole di ogni ordine e grado**: comunicazioni riguardo evento in atto per l'osservanza dei piani interni d'emergenza delle strutture ed eventuale sgombero assistito a cura delle autorità competenti per la tutela dell'incolumità delle persone;
- per **attività sportive**: comunicazioni riguardo evento in atto a impianti e complessi sportivi per l'osservanza dei piani interni d'emergenza, eventuale sgombero assistito a cura delle autorità competenti per la tutela dell'incolumità delle persone, rinvio o sospensione delle manifestazioni sportive;
- per **strutture sanitarie e socio-sanitarie**: comunicazioni riguardo evento in atto per l'osservanza dei piani interni d'emergenza delle strutture, eventuale sgombero assistito o altri interventi nelle strutture di ricovero ospedaliero e assistenziale a cura delle autorità competenti per la tutela dell'incolumità delle persone;
- per **attività commerciali**: comunicazioni riguardo evento in atto a strutture commerciali per l'osservanza dei piani interni d'emergenza, eventuale sgombero assistito a cura delle autorità competenti per la tutela dell'incolumità delle persone, specifiche misure di sicurezza per mercati all'aperto, rinvio o sospensione delle manifestazioni fieristiche;
- per **luoghi pubblici all'aperto**: chiusure al pubblico di aree verdi, parchi e giardini;
- per **attività collettive**: comunicazioni riguardo evento in atto alle strutture per l'osservanza dei piani interni d'emergenza, eventuale sgombero assistito a cura delle autorità competenti per la tutela dell'incolumità delle persone, specifiche misure di sicurezza per cimiteri;
- per **infrastrutture e viabilità**: verifiche della percorribilità e specifiche chiusure delle aree interessate dall'evento su richiesta del D.O.S./R.O.S., comunicazioni riguardo evento in atto ai gestori per l'osservanza dei piani interni d'emergenza;
- per **insediamenti industriali e produttivi**: comunicazioni riguardo evento in atto alle strutture per l'osservanza dei piani interni d'emergenza.

Gli interventi di **soccorso e assistenza alla popolazione** possono presentarsi in forma localizzata e puntuale o, in casi di particolare gravità diffusa, su vaste porzioni del territorio comunale, e sono ricondotti dal Sistema Comunale di Protezione Civile prevalentemente alla Fase Operativa di ALLARME.

Le attività di soccorso, per caratteristiche e complessità d'intervento, richiedono l'azione di diverse strutture specialistiche (Vigili del Fuoco, Reparti Speciali delle Forze dell'Ordine, Pubbliche Assistenze, ecc.) a cui tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano ogni possibile supporto e assistenza.

Qualora l'evento abbia causato danni a persone e/o cose, viene verificata la situazione determinatasi a seguito dell'evento, con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Il personale in area d'evento provvede a una preliminare e sommaria stima dell'entità, del tipo e dell'estensione del danno al fine di individuare, con la migliore precisione possibile, la qualità e la quantità delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in termini di soccorso alla popolazione e di ripristino delle condizioni di sicurezza.

Le informazioni pervenute dal personale sul territorio al COC permettono a quest'ultimo di avere un quadro d'insieme della situazione, di quantificare l'entità dei danni e delle risorse necessarie per le attività di superamento dell'emergenza e di aggiornare almeno quotidianamente una relazione della situazione e degli interventi contenente quantomeno:

- la zona interessata dall'evento;
- il numero dei feriti;
- il numero dei dispersi;
- il numero dei morti;
- il numero dei nuclei familiari sgomberati e il numero dei loro componenti;
- il numero dei nuclei familiari isolati e il numero dei loro componenti;
- i servizi essenziali interrotti;
- la viabilità interrotta;
- la quantità e la tipologia dei beni necessari al soccorso e assistenza della popolazione;
- la quantità e la tipologia dei beni necessari al conforto dei soccorritori;
- ogni altro dato che comporti una specifica e tempestiva organizzazione delle risorse e delle attività.

Nel caso in cui l'evento abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività di assistenza alla popolazione si protraggono verosimilmente in un arco temporale esteso oltre le Fasi Operative Comunali.

6.9 – SUPPORTO TECNICO-LOGISTICO ALLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

Preso atto dell'evoluzione dell'incendio boschivo a incendio di interfaccia il C.O.C. organizza la collaborazione all'allestimento dell'Unità di Comando Locale (UCL) dei VVF, nonché la ristorazione in loco dei soccorritori ed eventualmente degli sfollati presso l'area di ricovero individuata - mediante il servizio di ristorazione scolastica o cucina da campo gestita dal volontariato di protezione civile.

I soggetti allertati che si riuniscono presso l'UCL per la gestione degli interventi necessari ai soccorsi, richiedono al C.O.C., in base alle segnalazioni pervenute alla Sala Emergenze, l'invio sul posto di tecnici delle Aziende che gestiscono i servizi essenziali (acqua, luce, gas, telefonia) per il ripristino delle utenze eventualmente interrotte.

Su richiesta della SOUP rappresentata dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento, il Comune assicura il necessario supporto logistico alle operazioni inviando sul posto i tecnici comunali per la verifica della sicurezza degli edifici, una pattuglia della Polizia Municipale che provvede all'interdizione della viabilità ed il reperibile dell'Ambito Territoriale Sociale che individua una possibile sistemazione degli evacuati previa verifica sulla cartografia dell'area, delle abitazioni e della viabilità coinvolte dall'incendio.

CAPITOLO 7: NORME DI AUTOPROTEZIONE

La diffusione della cultura della prevenzione e dell'autoprotezione è l'attività fondamentale per concretizzare la mitigazione dei rischi, infatti la consapevolezza da parte della cittadinanza delle situazioni di pericolo è l'unica vera arma per renderli nell'immediato meno insidiosi, in attesa della realizzazione di interventi strutturali per la rimozione/riduzione dei rischi.

Le norme di autoprotezione vengono applicate, ed hanno l'efficacia necessaria, solo quando esiste una personale convinzione che solo un corretto comportamento tutela la propria incolumità, quella della propria famiglia e di tutta la comunità.

In occasione di situazioni di emergenza **ogni cittadino** deve contribuire efficacemente alla riduzione del rischio a cui è esposto direttamente ed ai beni di sua disponibilità applicando alcune semplici azioni di **autoprotezione**.

COME COMPORTARSI: AZIONI FUORI CASA e PER METTERE IN SICUREZZA LA CASA

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca.
- Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento.
- Nel parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca, per evitare che la incendi.
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive: sono un pericoloso combustibile.
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli: è molto pericoloso perché in pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco. Ricorda che comunque in presenza di vento è molto pericoloso l'uso del fuoco per gli abbruciamenti dei residui vegetali. Inoltre durante il periodo di vigenza dello stato di grave pericolosità e fino alla sua cessazione in tutti i boschi e nelle aree in prossimità di questi è vietato: accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace, fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.
- Crea una fascia di rispetto di profondità non superiore a quindici metri lineari misurati dal perimetro della casa a protezione della stessa (consentito ai sensi dell'art. 45 comma 2 della L.R. 4/1999): taglia o pota gli alberi con la chioma a contatto con il tetto, proteggi i bomboloni GPL e le cataste di legna, toglie i materiali infiammabili (vernici, taniche di benzina, macchine con serbatoio di carburante, etc.).

COME COMPORTARSI: AZIONI e NORME DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO IN ATTO IN CASA E FUORI

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero verde 800 807047 o al 115 per dare l'allarme e fornisci indicazioni per localizzare l'incendio.
- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga.
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo.
- Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro.
- L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

- Prima di allontanarti da casa valuta bene la sicurezza della via di fuga: percorrere una strada in mezzo alla vegetazione può essere più rischioso che rimanere in casa.
- In casa: chiudi la valvola del contatore del gas, l'interruttore della corrente elettrica, finestre e persiane; riavvolgi i tendaggi esterni; isola le finestre con panni umidi.

 **LE 10 REGOLE**
PER NON PROVOCARE UN INCENDIO BOSCHIVO

NON

- ⇒ gettare mozziconi accesi nell'erba e tra le foglie secche del sottobosco
do not discard cigarette ends into any grass and dry leaf area
- ⇒ parcheggiare l'auto fuori dalla strada, perché la marmitta calda (supera i 300°) può appiccicare il fuoco all'erba secca
do not park your car off the road because the hot exhaust pipe (over 300°) can start a fire on dry grass
- ⇒ abbandonare i rifiuti nei boschi, gettali negli appositi contenitori o portali a casa con te: carta e plastica sono combustibili e facilmente infiammabili
do not leave any rubbish in the woods, throw it away in the appropriate rubbish bins or take it home with you: paper and plastic are flammable and will catch fire easily
- ⇒ accendere fuochi nel bosco oppure accendili solo nelle apposite aree picnic
never light a fire in the woods or only light a fire in a designated picnic area
- ⇒ accendere mai un fuoco quando c'è vento
never light a fire when it is windy
- ⇒ lasciare braci o tizzoni accesi
never leave embers alight

PRIMA

- ⇒ di accendere il fuoco elimina le foglie secche tutto intorno
before lighting a fire clear away or the dry leaves in the area

SPEGNI

- ⇒ completamente il fuoco con acqua o terra
extinguish the fire completely with water or earth

RICORDA

- ⇒ che provocare un incendio boschivo è un illecito penale!
remember that cause a forest fire is a penal crime!

CONDIVIDI

- ⇒ con gli amici queste regole
tel! your friends about these rules

IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO CHIAMA SUBITO
IN CASE OF A FIRE CALL IMMEDIATELY

Il Salvaboschi
800 807 047
Numero verde regionale

 **CORPO FORESTALE DELLO STATO**
1515

Figura 14: le 10 regole per non provocare un incendio boschivo



Misure di autoprotezione in caso di incendi

Perché la Protezione Civile siamo tutti noi

La consapevolezza dei possibili rischi presenti sul territorio dove vivi, il sapere come e dove informarsi, permette di far funzionare al meglio l'organizzazione di protezione civile.

Il cittadino è il primo attore di questo sistema, ed è chiamato a vigilare, comunicare, collaborare con i soccorritori.

Il cittadino con la sua famiglia, può trovarsi solo ad affrontare situazioni difficili e pericolose, anche soltanto per il tempo necessario all'intervento dei soccorritori ed è quindi essenziale sapere cosa fare e come comportarsi.

Ogni componente del nucleo familiare (dal bambino al nonno) è chiamato a svolgere consapevolmente il proprio ruolo nel Sistema di Protezione Civile.

L'INCENDIO DI INTERFACCIA TRA IL BOSCHIVO E L'URBANIZZATO

La tua casa è vicino al bosco? Ricorda che l'incendio boschivo diventa di interfaccia quando interessa i centri abitati, creando situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

COME SAPERE SE E' STATA DICHIARATA UN'EMERGENZA INCENDIO DI INTERFACCIA

DOWNLOAD APPLICAZIONE

Puoi scaricare l'app "IO NON RISCHIO" del Comune di Genova.

INFORMATI

Leggi i pannelli a messaggio variabile lungo la viabilità cittadina e i display informativi alle fermate AMT. Presta attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, dalla radio e dalla TV.

SERVIZIO SMS GRATUITO

Ricevi gratuitamente sul tuo cellulare informazioni di emergenza inviando un SMS componendo il testo "ALLERTAMED ON" al numero: 3389941051.



SITI UTILI



Consulta il sito web del Comune di Genova www.comune.genova.it e della Regione Liguria www.agriligurianet.it alla sezione antincendio boschivo e il social network del Comune di Genova.

COME AVERE AGGIORNAMENTI IN CASO DI EVENTO

RESTA AGGIORNATO



Puoi chiamare il numero verde di protezione civile 800177797, attivo durante le allerte e in caso di emergenze significative. Informati tramite i media locali (tv, radio, quotidiani online e social network).

COME CHIEDERE AIUTO

IN QUALSIASI SITUAZIONE DI EMERGENZA, NEL CHIEDERE AIUTO, RICORDA:

- se sei in grado di individuare con precisione la tipologia dell'emergenza, chiama il numero breve che corrisponde alla specializzazione di soccorso più adatta alla situazione;

- dai indicazioni il più possibile precise sulla situazione:

- dove ti trovi
- cosa sta accadendo
- cosa vedi intorno a te
- quante persone ti sembrano coinvolte nell'emergenza

- racconta l'essenziale a chi risponde alla chiamata: tenere occupata la linea più dello stretto necessario può rendere impossibile la comunicazione ad altre persone nella tua stessa situazione;

- se non ti è possibile comunicare – può accadere che le linee telefoniche siano interrotte, o che un sovraccarico di chiamate sulla rete di telefonia mobile renda inutilizzabile il tuo telefonino – rendi evidente la tua posizione in ogni modo possibile, compatibilmente con la situazione in cui ti trovi, e attendi i soccorsi senza perdere la calma.

In qualsiasi situazione di emergenza chi sa chiedere aiuto in modo corretto contribuisce a ridurre il tempo necessario ad intervenire.

Quando comunichi in questo modo, stai aiutando più di quanto pensi coloro che hanno la responsabilità di soccorrerti.

Figura 15: Guida al cittadino sul rischio incendi di interfaccia predisposta dal Comune di Genova

INCENDI DI INTERFACCIA COME COMPORTARSI



A CONOSCENZA DEL FENOMENO

Un incendio boschivo è costituito da un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Oltre all'instimabile danno ambientale gli incendi boschivi costituiscono spesso un pericolo, per coloro che transitano nel bosco, ma anche per le numerose abitazioni sparse e nuclei abitati, situati ai confini nel bosco, presenti nel Comune di Genova. L'incendio boschivo diventa di interfaccia quando coinvolge le aree urbanizzate, creando situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

QUANDO SI VERIFICA:

Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari **tre elementi** (il cosiddetto "triangolo del fuoco"): il **combustibile** (erba secca, foglie, legno), il **comburente** (l'ossigeno) e il **calore** (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione).

Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.

LE POSSIBILI CAUSE DI UN INCENDIO BOSCHIVO:

1. **Naturali**, come ad esempio i fulmini o i processi di autocombustione (quest'ultimi non verificabili nel nostro territorio).

2. **Di origine antropica**, cioè imputabili ad attività umane. Queste possono essere:

- **ACCIDENTALI**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **COLPOSE**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc);
- **DOLOSE**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate (vendetta, dispetto, protesta, speculazione edilizia) al fine di provocare danni.

Sono purtroppo quasi esclusivamente antropiche le cause più frequenti di incendio boschivo e prativo che interessano il nostro territorio.

CHI INTERVIENE IN CASO DI INCENDIO DI INTERFACCIA

L'incendio boschivo viene affrontato dal Corpo Forestale dello Stato, con i mezzi a disposizione di spegnimento a terra e dal cielo, in collaborazione con i volontari delle associazioni di antincendio boschivo (A.I.B.), mentre, nel caso di passaggio a incendio di interfaccia, con rischio per gli edifici, è fondamentale l'apporto dei Vigili del Fuoco e, per l'assistenza alla popolazione, della Protezione Civile comunale.

B PREVISIONE PERICOLOSITÀ INCENDI BOSCHIVI

A supporto dell'organizzazione Antincendio Boschivo (AIB) il Servizio Previsione Incendi della Regione Liguria, SPIRL, emette giornalmente informazioni (riservate ai soli utenti operanti nel sistema di prevenzione e spegnimento incendi boschivi) riguardanti la probabilità che si propagano incendi sul territorio regionale nelle successive 36 ore. SPIRL fornisce, ogni giorno, su tutto il territorio regionale e per tutto l'anno, la previsione delle aree a maggior rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi e bollettini, statistiche informative, reports ed informazione in real time durante le operazioni di spegnimento. Lo S.P.I.R.L. contribuisce agevolando il mirato controllo e monitoraggio preventivo del territorio oltre ad una predisposizione agevolata del sistema di pronto intervento.

C IN CASO DI STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ

Sulla base delle segnalazioni pervenute dagli Uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato e delle condizioni climatiche di siccità del terreno e della vegetazione erbacea il Responsabile della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Liguria può decretare lo stato di grave pericolosità su tutto il territorio.

Per tutto il periodo in cui il Decreto di stato di grave pericolosità, è previsto che nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi dichiarati dalle regioni, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata.

Inoltre, ai sensi dell'art. 42 della Legge Regionale 4/1999 fino alla cessazione dello stato di grave pericolosità, in tutti i boschi è vietato:

- accendere fuochi
- far brillare mine
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace
- fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio

cosa è necessario sapere

COME COMPORTARSI: AZIONI FUORI CASA • PER METTERE IN SICUREZZA LA CASA

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca.
- Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento.
- Nel parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca, per evitare che la incendi.
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive: sono un pericoloso combustibile.
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli: in pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.
- Crea una fascia di protezione pulita attorno alla casa: taglia o pota gli alberi con la chioma a contatto con il tetto, proteggi i bomboloni GPL e le cataste di legna, togli gli infiammabili (vernici, taniche di benzina, macchine con serbatoio di carburante, etc.).



COME COMPORTARSI: AZIONI • NORME DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO IN ATTO IN CASA E FUORI

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme e fornisci indicazioni per localizzare l'incendio.
- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga.
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo.
- Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro.
- L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.
- Prima di allontanarti da casa valuta bene la sicurezza della via di fuga: percorrere una strada in mezzo alla vegetazione può essere più rischioso che rimanere in casa.
- In casa: chiudi la valvola del contatore del gas, l'interruttore della corrente elettrica, finestre e persiane; riavvolgi i tendaggi esterni; isola le finestre con panni umidi.



per evitare un incendio

quando l'incendio è in corso

Figura 15: Guida al cittadino sul rischio incendi di interfaccia predisposta dal Comune di Genova

APPENDICE: RIFERIMENTI NORMATIVI

Nazionali

- *“Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”, DPCM, ottobre 2007*
- Legge 266/1991
- Legge 225/1992
- Legge 353/2000
- DPR 194/2001
- DL 343/2001
- DLGS 177/2016

Regionali

- *[Legge Regionale n. 6/1997 “Organizzazione della struttura operativa di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi”]*
- Legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 “Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico”
- Legge Regionale n. 9/2000 “Adeguamento della disciplina e attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile e antincendio”
- DGR 672 del 13/06/2008 "Approvazione degli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse della Liguria e del modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia"
- Legge regionale n.42 del 6 dicembre 2012 “Testo unico delle norme sul terzo settore”
- Regolamento Regionale n. 4/2013 “Regolamento recante norme per la gestione dell’Elenco regionale del Volontariato di protezione civile e antincendio boschivo, in attuazione dell’ art. 20, comma 3 della legge regionale 17 febbraio 2000 n. 9”
- DGR n. 1540/2015 “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. DGR 233/2010 Revisione anno 2015. Azioni regionali per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”
- DGR n. 1001/2016 “Modifiche e integrazioni al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con la DGR 1540/2015”

GLOSSARIO

A

AIB: Antincendio boschivo

Area di interfaccia: zona, area o fascia caratterizzata da una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali

ASL: Azienda Sanitaria Locale

Autoprotezione: Misure messe in atto dal singolo soggetto, in termini di comportamenti o attrezzature, per tutelarsi e proteggersi in caso di pericolo dovuto a un evento che potrebbe recargli danno.

C

Centro Operativo Comunale (COC): Centro operativo a supporto del Sindaco per la direzione e il coordinamento degli interventi di soccorso in emergenza.

Carabinieri Forestali: Struttura del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare appartenente all'Arma dei Carabinieri.

CFS: Corpo Forestale dello Stato.

COAU: Centro Operativo Aereo Unificato.

D

DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento.

E

Emergenza: Situazione critica, di grave pericolo e di grave rischio pubblico affrontata dalle autorità con misure straordinarie.

Esposizione: Misura della presenza e del valore (non solo economico) in una determinata area di beni (vite umane, beni economici, beni culturali, beni naturali) che possono essere danneggiati dall'occorrenza di un evento calamitoso.

Evento: Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L. 225/92).

F

Fascia perimetrale: fascia di contorno che circonda l'area di interfaccia

Fasi operative (attenzione, preallarme, allarme): Insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli previsionali.

G

Gestione dell'emergenza: L'organizzazione e la gestione delle risorse e delle responsabilità che hanno a che fare con tutti gli aspetti dell'emergenza, in particolare la preparazione, la reazione e il recupero. La gestione dell'emergenza concerne i piani, le strutture e gli accordi prestabiliti per concertare gli sforzi del governo, dei volontari e delle agenzie private in maniera onnicomprensiva e coordinata allo scopo di reagire a tutti le problematiche sollevate dell'emergenza stessa. E' anche chiamata gestione della calamità.

I

Incendio Boschivo: fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree

Incendio di Interfaccia: incendio che interessa l'interfaccia urbano-rurale, consistente in zone, aree o fasce caratterizzate da una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali.

Indicatore di evento: Insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Interfaccia urbano-rurale: zona, area o fascia caratterizzata da una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali

L

Lotta attiva contro gli incendi boschivi: sono interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei

M

Mitigazione (del rischio): Misure strutturali e non strutturali intraprese per limitare l'impatto avverso dei pericoli naturali e tecnologici e del degrado ambientale. Il quadro concettuale degli elementi considerati assieme alla possibilità di minimizzare le vulnerabilità e i rischi di calamità, per evitare (prevenzione) o limitare (mitigazione e consapevolezza) l'impatto dei rischi, nel più ampio ambito dello sviluppo sostenibile.

Modello di intervento: Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

O

Organizzazione di volontariato di protezione civile: Ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge e promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista od in occasione di calamità, nonché attività di formazione ed addestramento, nella stessa materia.

P

Pericolosità: Probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

PES: probabilità di energia sviluppata, calcolata come prodotto tra il carico potenziale di incendio (CPI) relativo alla tipologia di vegetazione e la probabilità di propagazione del fuoco (PPF)

Pianificazione d'emergenza: elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Preparazione: Attività e misure prese in anticipo allo scopo di assicurare una reazione efficiente all'impatto di un pericolo, inclusa l'emanazione tempestiva ed efficace di messaggi di allerta e la temporanea evacuazione di persone e cose dalle aree minacciate.

Presidio territoriale: Struttura e/o soggetti regionali e/o provinciali e/o locali che effettuano attività di monitoraggio e sorveglianza direttamente sul territorio, nel caso siano previste o si verifichino condizioni di criticità derivanti da incendi boschivi e/o di interfaccia.

Prevenzione: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. (L. 225/1992). Con specifico riferimento al rischio incendi boschivi, l'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

Previsione: Attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. (L. 225/1992). Con specifico riferimento al rischio incendi boschivi, l'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo nonché degli indici di pericolosità.

Procedure operative: L'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nelle fasi previsione e gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologia di rischio.

Protezione civile: L'apparato amministrativo e l'attività che esso svolge per la prevenzione e il soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali o da altre catastrofi.

R

Rischio: In una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso. (Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004). Può essere definito anche come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo; viene comunemente espresso come $Rischio = Pericolosità \times Vulnerabilità \times Esposizione$.

Rischio accettabile: Livello di perdite che una società o una comunità ritengono accettabile, date specifiche condizioni sociali, economiche, politiche, culturali, tecniche ed ambientali. In ingegneria, il termine "rischio accettabile" è usato anche per definire misure strutturali e non strutturali prese allo scopo di ridurre possibili effetti avversi ad un livello cui né le persone né le proprietà possano soffrire danni, in accordo a prassi o "pratiche accettate" basate su una nota probabilità di rischio."

ROS: responsabile delle Operazioni di Soccorso

S

Salvaguardia: L'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario d'evento: L'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio: L'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Soccorso: Attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza (L. 225/1992).

Soglie di criticità: Insieme di valori degli indicatori che, singolarmente o concorrendo tra loro, definiscono, per ogni tipologia di rischio, un sistema di soglie articolato almeno sui due livelli di moderata ed elevata

criticità, oltre che un livello base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni.

SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente

Squadra AIB: nucleo operativo minimo di volontari AIB, appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato riconosciute da Regione Liguria, iscritte all'elenco regionale del volontariato di PC e AIB per il settore operativo AIB ai sensi del regolamento regionale 4/2013 e operanti per l'espletamento delle attività di protezione civile e antincendio boschivo. La squadra AIB deve essere specializzata per gli interventi di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi e possedere i requisiti minimi di operatività che il Piano Regionale AIB prevede per l'antincendio boschivo compreso il fronte fuoco.

Struttura comunale di protezione civile: Ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria ed una regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

Superamento dell'emergenza: Superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. (L. 225/1992)

U

Unità di Crisi Locale: struttura di coordinamento delle operazioni di spegnimento, attivata dal Sindaco su richiesta di un Centro Operativo o della Prefettura

V

Vulnerabilità: Predisposizione di un elemento esposto a subire danni in conseguenza di un evento calamitoso.

Volontariato AIB: insieme di soggetti appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato organizzati in una qualunque delle forme riconosciute dalla Regione Liguria e iscritte all'elenco regionale del volontariato di PC e AIB per il settore operativo AIB ai sensi del regolamento regionale 4/2013, in possesso dei requisiti minimi di operatività previsti dal Piano Regionale AIB.



COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
117 11 0 N. 2017-DL-37 DEL 14/02/2017 AD OGGETTO:
PIANO COMUNALE DI EMERGENZA: APPROVAZIONE DELLO
SCHEMA OPERATIVO PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA -
REVISIONE 2017**

PARERE TECNICO (Art 49 c. 1 D.Lgs. 267/2000)

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento

14/02/2017

Il Dirigente Responsabile
[dott.ssa Francesca Bellenzier]



COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
117 11 0 N. 2017-DL-37 DEL 14/02/2017 AD OGGETTO:
PIANO COMUNALE DI EMERGENZA: APPROVAZIONE DELLO
SCHEMA OPERATIVO PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA -
REVISIONE 2017**

**PARERE DI LEGITTIMITA' DEL SEGRETARIO GENERALE
(Ordinanza Sindaco n. 419 del 1.12.2016)**

Si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità del presente provvedimento

22/02/2017

Il Segretario Generale
[Avv. Luca Uguccioni]